



Poste Italiane Spa Spedizione in A.P. 70% - Centro Nord BO Aut. Trib. di Ascoli Piceno n° 465 del 11/5/04/08
© Copyright 2001 Edizioni Piceni Art For Job SCC - Stampa: Fast Edit Acquaviva Picena (AP)

*a contatto con le Marche
Cultura, Arte & Lifestyle*

N°1 Dicembre 2021 - Anno XVI

postatarget
creative

CENTRO NORD/00986/08.2018
VALIDO DAL 03/08/2018

marche d'arte da

speciale cinema e teatro



www.marchedarte.it

PICCOLI PASTICCI

La Vita Dolce



Just a Gem...

www.cupcakejewel.it

marche dia d'arte

*a contatto con le Marche
Cultura, Arte & Lifestyle*

Torna Marche d'Arte con la sua passione nel raccontare il territorio, e nello scoprire i volti e le iniziative culturali che lo animano. È un'edizione speciale, dedicata al mondo dello spettacolo made in Marche.

Un numero concentrato sull'esplorazione del linguaggio del cinema contemporaneo, e delle nuove produzioni cinematografiche che nascono nelle Marche e per le Marche, che scelgono e abbracciano questo territorio, per mostrarlo, per farne una location nuova e inaspettata, per cogliere la bellezza di luoghi nascosti o sconosciuti a molti.

E un numero che apre il sipario sulle nuove esperienze proposte dal teatro regionale, con il circuito AMAT – Associazione Marchigiana Attività Teatrali, insignito del prestigioso premio UBU 2021, per i progetti innovativi realizzati durante il lockdown.

Protagonista è sempre il territorio marchigiano e lo sono le sue storie, da qualsiasi punto di vista le si voglia raccogliere e narrare.

Sono le storie delle origini e della tradizione, legate alla nascita e all'evoluzione delle dimore storiche di "6 dimore in cerca d'autore". È un interessante progetto di promozione cineturistica che fa di 6 dimore del Piceno le location di 6 cortometraggi, che raccontano 6 diverse e originali storie, percorse dal tema universale e contemporaneo del cambiamento.

Sono anche le storie di rapporti familiari che cercano nuovi equilibri e si ricostruiscono, attraverso la scoperta di un rinnovato legame con la natura e l'ambiente, così centrali e determinanti nel corto "Verso Casa", girato nella campagna di Senigallia, e con una protagonista d'eccezione, l'intensa e delicata Diane Fleri. E il viaggio non finisce qui...

Buona lettura e buona visione
con Marche d'Arte!

Renato Pierantozzi
Direttore editoriale



m marche d'arte

*a contatto con le Marche
Cultura, Arte & Lifestyle*



Edizioni Piceni Art For Job SCC

Via dell'Airone, 21
63074 S. Benedetto del Tronto
Tel: 0735 657562 - Fax: 0735 651049
e-mail: edizioni@artforjob.it

Direttore editoriale:

Renato Pierantozzi - renato.pierantozzi@artforjob.it

Direttore responsabile:

Renato Pierantozzi - renato.pierantozzi@artforjob.it

Coordinamento editoriale:

Laura Ricci - laura.ricci@artforjob.it

Redazione: Laura Ricci, Chiara Chiovini, Francesca Morganti, Ufficio Comunicazione AMAT

Progetto grafico e impaginazione:

Walter Malavolta - walter@appylab.it

Fonti fotografiche: Piceni Art For Job (archivio fotografico - servizi F for Fake Comunicazione visiva di Marco Biancucci), Appy Lab, Expirit, CNA Marche - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, archivio AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali

**Registrazione del Tribunale di Ascoli Piceno
15 aprile 2008, n. 465**

Traduzioni:

Francesca Morganti - francesca.morganti@artforjob.it

Stampa: Fast Edit, Acquaviva Picena

Si ringraziano: Fondazione Marche Cultura, Marche Film Commission, Anna Olivucci, Sofia Cecchetti, Regione Marche, CNA Marche - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, CNA Cinema e Audiovisivo Marche, Comitato Autori e Professionisti Cinema Marche, Borgo Storico Seghetti Panichi, Stefania Pignatelli, FForFake Comunicazione Visiva, Marco Biancucci, Associazione Le Marche Segrete, associazione Dimore Storiche Italiane - Sezione Marche, Expirit, AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali, Just a gem, Smarteam, Fideas, le dimore storiche del Piceno e i loro custodi, il cast tecnico e artistico dei cortometraggi del progetto "6 dimore in cerca d'autore", il cast tecnico e artistico del cortometraggio "Verso Casa", le botteghe d'artigianato artistico tradizionale e tipico delle Marche

Redazione web: Chiara Chiovini - chiara.chiovini@appylab.it

Web site: Appy Lab

**Anno XVI, n. 1, Dicembre 2021
Distribuzione gratuita**



Marche d'Arte
a contatto con le Marche - Cultura, Arte & Lifestyle
www.marchedarte.it
SPECIALE CINEMA E TEATRO

SOMMARIO

- 4 "FIERE E GLORIOSE": LE MARCHE DEL CINETURISMO
- 8 BORGO SEGHETTI PANICHI
UNA PASSEGGIATA NEL GIARDINO STORICO
- 14 CASTEL DI LUCO
LA MAGIA DI UN GLORIOSO PASSATO
- 20 PALAZZO BUFALARI
PREZIOSI RICORDI TRA LE DOLCI COLLINE DI OFFIDA
- 26 IL FASCINO SEGRETO DI PALAZZO
RECCHI FRANCESCHINI
- 32 PALAZZO SALADINI DI ROVETINO
UN TESORO NASCOSTO NEL CUORE DI ASCOLI PICENO
- 38 UN VIAGGIO NELLA MEMORIA A VILLA CICCHI
- 43 IN COMPAGNIA DE LA CORTESE:
PALAZZO SALADINI SOTTO I RIFLETTORI
- 46 SUL SET DEL CORTO LA RUOTA
A PALAZZO RECCHI FRANCESCHINI
- 49 GLI ARTIGIANI 1M NEL TERRITORIO DELLE DIMORE
- 51 IL RITORNO VERSO CASA
- 54 MARCHE CINEMA: IL NUOVO TURISMO FATTO DI
STORIE, ESPERIENZE E ITINERARI DA VIVERE
- 56 ALL'AMAT IL PREMIO UBU
- 62 ENGLISH ABSTRACT

“FIERE E GLORIOSE”: LE MARCHE DEL CINETURISMO



L'invito a collaborare come Responsabile di **Marche Film Commission** a questo suggestivo progetto, seguito sin dall'inizio, all'interno del numero speciale della rivista *Marche d'Arte*, offrendo alcune prospettive della Filiera del Cinema nelle Marche, e delle implicazioni di ambito cineturistico avviate dal **Cluster Regionale Marche Cinema**, mi dà l'occasione per suggerire alcune riflessioni. Perché, se se ne parla (e tanto), se si rilevano cifre (e alte) ma ancora il Cineturismo nelle Marche non prende avvio (seppure dopo una prima eccellente partenza - ahimé bloccata dal Covid - quasi con gli stessi protagonisti della presente "avventura"), un motivo ci sarà.

Il fenomeno del *Turismo Movie induced* - seppur ormai presente ed integrato all'interno di atti amministrativi che sembrano "arrendersi" ad una realtà non più negabile - risulta ancora non compreso né correttamente declinato nelle sue effettive potenzialità. Sfugge, o non si riesce a comprendere, nella concretezza degli atti decisionali, il **valore di moltiplicatore economico e culturale e di aggregazione sociale di questo fenomeno**, il quale peraltro non scaturisce mai "automaticamente" né semplicisticamente.

Nessun film o altro prodotto cineaudiovisivo genera automaticamente e infallibilmente visibilità e turismo: perché questo avvenga **servono strategie intelligenti**, di medio e lungo periodo, fatte di **sostegni strutturali e continuativi alla promozione** (capace di aprirsi ad includere film e serie tv oltre e ben al di là dei singoli spot), di preventivi e capillari pratiche di integrazione di rete, in grado di coinvolgere il maggior numero di stakeholder del territorio.

Servono, soprattutto e in definitiva, vere strategie integrate che facciano davvero **interagire il mercato cineaudiovisivo con quello turistico**. Sennò non avviene nulla delle mirabolanti aspettative preannunciate, con conseguente e complessivo impatto culturale delusivo (altamente depressivo per il mercato).

Finché questo non avviene, il Cineturismo vive e prolifica solo negli "orizzonti ampi" di quanti conoscono e ben utilizzano il potere delle immagini e della narrazione filmica. A loro "si mostra", germoglia e dà effettivamente i suoi frutti. Come accade agli eroi dei migliori romanzi epici, o delle travolgenti storie d'amore. Ma non ramifica né fruttifica come dovrebbe e potrebbe, per tutti e per tutto il territorio.

“Fiere e gloriose, le sei dimore protagoniste delle nostre storie sono come squarci nel tempo disseminati lungo la valle del Tronto, passaggi segreti in cui infilarsi per fuggire dal presente e correre verso un passato lontano, una sorta di fuga nascosta”.

Solo a leggere un accenno delle note di regia di questo entusiasmante progetto, chiunque avrebbe voglia di mettersi in moto (*move e movie* in fondo sono davvero contigui e fratelli) per godere della **suggestiva bellezza di queste dimore** e ancor più lasciarsi incantare dalle **storie che hanno loro restituito la vita** – il loro passato, ma anche il nostro futuro - attraverso lo sguardo di **giovani autori**.

Vedete? Così è semplice da capire ed “innescare” il Cineturismo: come non comprendere il **desiderio di mettersi in viaggio e fare esperienze, suscitato dal racconto per immagini?** Per chi ama storie e racconti, per chi ama il Cinema non serve nemmeno tirare fuori gli indotti diretti e indiretti (ché li conoscono tutti ormai e, se si trattasse solo di quello, ogni iniziativa cineturistica sarebbe finanziata da anni senza battere ciglio).

Ebbene, proprio per questi motivi, **6 dimore in cerca d'autore** è un progetto straordinariamente bello ed efficace: perché è ben fondato sulla **fascinazione di racconti filmici** e perché il gruppo (scrittura, regia e team di produzione) è di quelli visionari, convinti e capaci di attivare reti operative coraggiose.

Con loro, e con noi di **Marche Film Commission - Fondazione Marche Cultura**,



a certificare la dote regionale di grande valore artistico del nostro patrimonio culturale, c'è anche l'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI), beni culturali tutelati dallo Stato, in un rapporto di Convenzione strutturata (da noi fortemente perseguita) con il sistema cineaudiovisivo regionale, per la prima volta su scala nazionale.

Ma soprattutto: vi chiedete cosa ci fa un pavone con *La Ruota* dal piumaggio lucente e turchino a Palazzo Recchi Franceschini, alle porte di Castignano? E delle dame in costume ottocentesco all'interno di Palazzo Saladini di Rovetino, sbalzate in un *La Cortese*, attraverso salti temporali da film di Ozpetek?

Se siete curiosi, siete già dei **cineturisti**.

Se siete curiosi: **VENITE A SCOPRIRLO**. Venite a vedere **le Marche e i suoi tesori, le dimore artistiche**, certo, ma anche quelle sue risorse che spesso, ahimé, sfuggono e che andrebbero invece tutelate e sviluppate: **il suo capitale umano, lo sguardo di giovani autori** sensibili, radicati nel proprio territorio e al tempo stesso visionari e assetati di futuro. E **produzioni coraggiose** che ci mettono la faccia, oltre al resto. Perché **da qui crescerà il territorio** e la sua consapevolezza, e non solo il suo brand turistico.

Per questo abbiamo lavorato sino ad oggi, noi di Marche Film Commission. E son soddisfazioni.

Anna Olivucci
Resp. Marche Film Commission



www.fondazionemarchecultura.it





DIMORE

in cerca d'autore

Il progetto
"6 DIMORE IN CERCA D'AUTORE"
è cofinanziato dal POR MARCHE
FESR 2014/2020 - ASSE 8
INTERVENTO 23.1.2
Sostegno all'innovazione e aggregazione
in filiere delle PMI culturali e creative,
della manifattura e del turismo ai fini
del miglioramento della competitività
in ambito internazionale
e dell'occupazione.
AREA SISMA - IMPRESE AGGREGATE
id 18964

www.dimoreincercadautore.it
info@dimoreincercadautore.it





BORGO STORICO
SEGHETTI
PANICHI

BORGO SEGHETTI PANICHI

UNA PASSEGGIATA NEL GIARDINO STORICO



A Castel di Lama sorge una dimora storica risalente all'**epoca romana**, che nei secoli ha mutato la sua identità e la sua struttura. Si tratta del **Borgo Storico Seghetti Panichi**, proprietà della Principessa **Giulia Panichi Pignatelli**, madre di **Stefania Pignatelli**, custode della dimora e ideatrice del progetto *6 dimore in cerca d'autore*.

Inizialmente il borgo storico fungeva da **fortilizio militare difensivo**, grazie alla sua posizione strategica al confine con il Regno delle Due Sicilie.

Nel **Settecento**, diventò invece proprietà del **Monsignor Odoardi** che ne fece il suo palazzo di campagna, insieme alle terre limitrofe.

Il Borgo venne unificato, abbellito e ingrandito, diventando come appare oggi, con l'aggiunta del corpo di facciata, della scalinata e della maestosa galleria d'ingresso.

Dopo la morte del **Monsignor Odoardi**, la dimora venne acquistata dai **Carfratelli Seghetti**, antica e nobile famiglia ascolana.

In quel periodo, successivo all'**unificazione d'Italia**, il giardino era diventato un vero e proprio status symbol per le famiglie nobiliari. Così, i **nuovi proprietari** incaricarono un noto botanico e paesaggista tedesco, **Ludwig Winter**, di realizzare un **giardino romantico con piante provenienti da tutto il mondo**.

La realizzazione del progetto comportò un impegno intellettuale ed economico grandissimo, tanto che nel territorio si ha ancora memoria di processioni di carri tirati dai buoi che trasportavano la terra fresca dagli argini del fiume, fino in cima alla collina.

Giulia Panichi racconta come Winter sia stato subito in grado di entrare in perfetta sintonia con il territorio marchigiano: "Chiamato dal mio bisnonno, Ludwig Winter capisce subito che il luogo, e specificatamente tutta la vallata del Tronto, sprigionano un microclima simile a quello del golfo della Liguria.

Quindi, studiate le valenze del terreno e delle stagioni, azzarda a piantare rari palmizi - di cui era appassionato conoscitore - a cielo aperto".

A quel tempo, in luoghi in cui d'inverno nevicava e si succedevano parecchie gelate, le palme venivano protette in serra. La messa a dimora di queste specie in un giardino aperto rappresentava una vera sfida, che necessitava profonda competenza.

Questo luogo magico oggi è il **primo giardino storico con zone bioenergetiche**.

La presenza nel Parco Storico Seghetti Panichi di numerose piante benefiche che appartengono alle tipiche specie mediterranee, come la palma, la quercia, l'olivo, ha reso infatti possibile evidenziare numerose **aree bioenergetiche**, che consentono ai visitatori di **passeggiare e rilassarsi**, soffermandosi per una **piacevole sosta nei punti indicati dalle panchine**.







Distendersi, o sedersi con calma nelle zone attive, consente di percepire con più facilità i benefici trasmessi al corpo. Spesso si verifica una vasodilatazione, un senso di relax e il desiderio di chiudere gli occhi o dormire, segno positivo di **allontanamento delle tensioni**.

È impossibile restare indifferenti all'**energia emanata da questo luogo**. Winter, che lo ha studiato e realizzato, era un **profondo conoscitore delle piante e delle invisibili proprietà curative** che sono in grado di esercitare.

Altre piante presenti nel parco che sprigionano energia positiva sono il **ginko**, la **sofora japonica**, il **pruno**, la **magnolia** e il **faggio**. Quest'ultimo dona un enorme senso di serenità. E poi, sempre grandi protagoniste, le **palme**: gli alberi preferiti da Ludwig Winter, custode di segreti misteriosi che ha saputo portare giovamento a molti visitatori dei suoi giardini.

Giulia: “Se i miei nonni sono stati i mecenati di questa opera d'arte, e i miei genitori l'hanno mantenuta ed io conservata, mia figlia Stefania

- artista - è passata ad un superiore livello di lettura di questa eredità così impegnativa”.

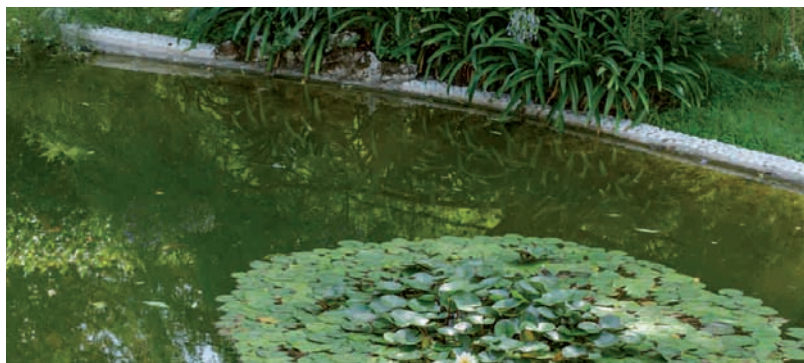
Tuttora nel giardino è possibile ammirare una grandissima varietà di **specie botaniche**, che creano un vero e proprio habitat ecologico per animali, insetti e fiori di ogni specie. Il Parco Storico bioenergetico, **primo in Europa**, è un giardino d'impianto paesaggistico romantico, un luogo in cui la natura esplode in ogni stagione, regalando ai suoi visitatori una tavolozza di colori e profumi straordinari.

Secondo Winter, per donare **armonia** ad un giardino, era necessario adottare una **palette di colori** che passasse dal verde chiaro al rosso, dal rosso al marrone, dal marrone al verde scuro, fino ai toni del giallo.

Tra i suoi fiori preferiti c'era l'**Agapanthus**, il fiore dell'amore, alto, esile, elegante, dalla fioritura tonda. Questo fiore delicato arricchisce oggi la zona che circonda il laghetto, all'interno del quale sorge la **statua settecentesca in travertino** che raffigura **Venere e Amore**. Il laghetto è attraversato da un ponticello, realizzato con rami essiccati di ulivo.



Ludwig Winter (1846-1912), botanico e architetto del paesaggio, curò la progettazione e la realizzazione del giardino di Borgo Storico Seghetti Panichi. Era un profondo conoscitore delle piante e delle loro proprietà benefiche e curative. Veniva dall'importante esperienza ligure di Villa Hanbury. Qui, infatti, creò per la famiglia inglese un parco botanico d'importanza nazionale, caratterizzato dalla messa a dimora di moltissime piante rare ed esotiche.



Tra i **ricordi** legati al giardino del Borgo Storico, **Stefania Pignatelli** distingue nitidamente il racconto del nonno che salvò, negli Anni Sessanta, **La Cattedrale**, una **quercia secolare** destinata a morte certa: “Venne attaccata dalle formiche rosse che si insediaronero nel grande tronco. Mio nonno, deciso nel salvarla, fece bruciare e poi cementare il formicaio. Nell’arco dei 40 anni seguenti, la corteccia del tronco iniziò a vegetare nuovamente, ricoprendo del tutto la ferita. Oggi la quercia secolare è salva e più bella che mai”.

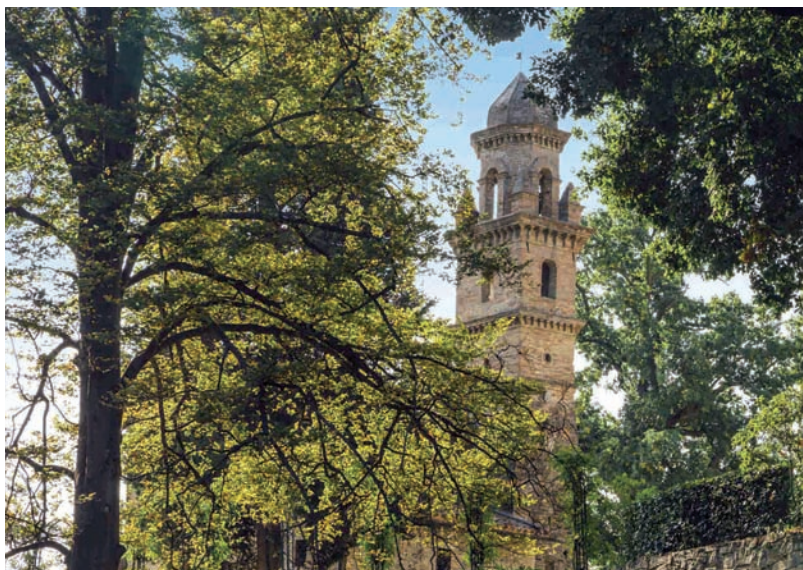
All’interno del giardino, adiacente alla dimora principale, è stato costruito, tra il 1580 ed il 1620, un **oratorio gentilizio**, dedicato a **San Pancrazio**. È ornato da un altare cinquecentesco con colonne in travertino che ospita un ciclo di affreschi della scuola di **Biagio Miniera**, noto **artista ascolano**, operante nel territorio alla metà del Settecento.

Miniera ha una sua peculiarità: dipinge sempre le **pareti in monocromo**, utilizzando i colori grigio e rosato del laterizio, proveniente dalla terra argillosa del Piceno. Qui rappresenta le **allegorie delle virtù teologali**, sulla destra la Fede, la Carità e la Mansuetudine, sulla sinistra la Giustizia, la Speranza e la Prudenza. Il soffitto è arricchito da incantevoli composizioni floreali e velluti poggiati su balauste di marmo, dalle quali sporgono puttini rosei e sorridenti che giocano con nastri di seta.

Il giardino, disegnato con **viottoli e stradelle**, è contornato da una zona di parco che lo circonda ad anello e che comprende un boschetto di **querce**, un **uliveto**, un **agrumeto**, e un giardino di essenze mediterranee intorno alla Residenza di Campagna San Pancrazio. Il tutto per un totale di **cinque ettari**.

“La parte della dimora che preferisco - racconta **Stefania** - cambia con le stagioni: in primavera, quando ci sono tanti fiori, è sicuramente il laghetto, in autunno mi piace sedermi davanti alla cappella e vedere tutti i colori diversi dei faggi e delle querce, ad aprile sono molto belle le peonie”.

Parlando dei **ricordi d’infanzia** che la legano alla dimora, il pensiero di Stefania va al



Roccolo, una struttura per la caccia degli uccelli utilizzata dal 1400 fino agli Anni Sessanta, quando il nonno di Stefania decise di chiuderla. “Era il luogo di noi bambini, un posto nel bosco, misterioso e occulto, dove nascondersi senza essere percepiti dagli adulti nella grande casa. Gli uccelli, le querce, l’ombra: tutto rende questo posto accogliente e intimo. Il luogo dove mi rifugio ancor oggi in momenti di difficoltà per staccare la mente e riposare”.

Stefania Pignatelli ci informa anche sullo stato dei lavori di **restauro post sisma 2016**: “I lavori stanno procedendo bene, gli operai stanno montando gli impianti idraulici ed elettrici. La ditta di restauro ci ha confermato che i lavori dovrebbero terminare ad aprile 2022. La dimora aprirà poi al pubblico intorno a settembre di quell’anno”.

Chiara Chiovini



CASTEL
DI LUCO



CASTEL DI LUCO E LA MAGIA DI UN GLORIOSO PASSATO



Francesco Amici e la sorella Laura sono proprietari e custodi di Castel di Luco, stupenda dimora storica nella frazione di Luco, ad Acquisanta Terme.

È uno dei più rari e singolari castelli del Piceno: una fortezza militare unica nel suo genere, dalla particolarissima forma circolare.

Si dice sia nato su un **poggio di travertino** che si è formato da un geyser di acqua sulfurea e che, una volta asciugato, ha lasciato emergere un masso dalla forma conica. Lo storico marchigiano Colucci ipotizzò che **Luco** (dal latino “lucus”, boschetto) fosse un **bosco sacro** nel quale venivano eseguiti riti pagani.

L'unica testimonianza della sua esistenza è in una **bolla del 1052 di Papa Leone IX** che testimonia l'appartenenza del castello ai possedimenti del vescovo Bernardo II.

Nel **Quattrocento** Castel di Luco arrivò nelle mani di **Pietro Vanne Ciucci**. Capeggiando un cospicuo gruppo di montanari, liberò infatti Ascoli dal potere di Rinaldo Sforza, proclamando di nuovo il governo pontificio. Grazie a questo gesto eroico, la famiglia Ciucci divenne una delle più note e facoltose famiglie ascolane, assicurandosi il dominio sulla vallata del Tronto.

“Mio padre mi raccontava che il dominio del Signore di Luco arrivava dove arrivava lo sguardo”, spiega Francesco.

L'ultima erede della famiglia Ciucci fu Maria che sposò **Giuseppe Amici**, trisnonno di Francesco, lasciandogli in eredità questa preziosissima dimora storica.

La **famiglia Amici** ha sempre vissuto all'interno del castello, fino al terremoto del 1972, per poi tornare negli Anni '80.

Il custode ci racconta che, a causa della volontà di esproprio da parte del Comune, furono costretti a rientrare di nascosto nella notte e a blindarsi dentro: “In quel periodo nel castello non c'era nulla, né il bagno né la cucina. Lo ricordo come se fosse una favola, ma è stato davvero difficile”.







L'obiettivo è sempre stato quello di **riportare il castello alla sua magia originale**, per **accogliere gli ospiti**, e **condividere** l'armonia e l'**atmosfera unica** che lo contraddistingue.

Per questo motivo la famiglia decise di completare i servizi della dimora dando vita anche ad un suo **ristorante**. La **mamma di Francesco**, la signora **Maria Teresa**, convinta **promotrice di questo progetto**, era da sempre disponibile con chiunque manifestasse la curiosità e il desiderio di entrare e visitare il castello. Ma con il passare del tempo e i problemi burocratici con i quali la famiglia si era dovuta scontrare, stava perdendo la speranza di veder realizzato il suo progetto.

Capitò così che un giorno bussassero alla sua porta due uomini interessati ad ammirare le bellezze del castello. Maria Teresa si sfogò con loro raccontando le difficoltà che stavano affrontando. Si trattava dell'avvocato Aldo Scotellaro e di un architetto di Venezia, Alessandro Scarpa, parente del famoso architetto del Novecento, Carlo Scarpa. I due decisero di aiutare la signora di Luco nella lotta per la rinascita, accompagnandola durante tutto il percorso di creazione del ristorante.

Mentre **Francesco** parla e riporta alla mente i **ricordi legati a Castel di Luco**, si sente chiaramente quanto sia profondo il suo legame con la dimora.





Francesco racconta ancora: “La stanza a cui ero maggiormente legato da bambino era sicuramente quella dove c’è tuttora il camino. Ricordo che nel periodo dell’Epifania i miei genitori imbandivano il camino di calze e doni. È molto toccante tornare a provare la stessa emozione, rivivendo la scena con i miei figli. Un altro luogo in cui ho passato molto tempo da bambino è il passaggio segreto nella cantina, ricordo che passavo intere giornate ad esplorare quel cunicolo buio e ad immaginare avventure. Crescendo, posso dire che la zona del castello che preferisco è il cortile: le mura difensive mi fanno sentire protetto e al sicuro, ma guardare in alto verso l’immenso cielo stellato ti fa sentire al centro del mondo”.

Dopo il **terremoto del 2016** Castel di Luco, come le altre dimore storiche della vallata del Tronto, ha subito danni strutturali ed è in

ristrutturazione. I lavori si concludono a dicembre 2021 ma la **riapertura al pubblico** avverrà **nel 2023**.

Il castello conserva ancora quasi del tutto la sua **struttura originaria**. Le stanze della dimora sono decorate da numerosi **affreschi**: i più suggestivi sono quelli dell’albero genealogico della famiglia Ciucci, nella sala principale, e i decori delle volte che richiamano visi medievali di donne intente a ricamare preziosi tessuti.

L’obiettivo di Francesco e Laura, e di tutta la famiglia, è **ripartire con la ristorazione e l’accoglienza a Castel di Luco e far rinascere la sua bellezza** storica ed emozionale, per far percepire ad ogni ospite il calore sincero della famiglia e un senso di appartenenza reale a quel luogo.

C.C.



L’iscrizione dedicata a Martino Amici, fratello del bisnonno di Francesco, “fu fatta - come riferisce lo stesso Francesco sulla base del racconto del padre - per ricordare la modifica fatta da Martino alla vasca per pestare l’uva per il vino cotto, alla quale aggiunse un torchio. Quell’iscrizione sulla pietra della vasca ricorda il passaggio dalla pigiatura alla spremitura con la pressa, elemento che ovviamente rese molto più facile il lavoro”.





PALAZZO BUFALARI



PALAZZO BUFALARI

PREZIOSI RICORDI TRA LE DOLCI COLLINE DI OFFIDA



“**P**alazzo Bufalari è per me un rifugio, un nido, un porto sicuro in cui da sempre so di poter approdare”.

Non sorprende che questo linguaggio marittimo sia tanto caro ad **Antonio Bufalari**, avvocato, docente di diritto della navigazione e membro di diversi consigli di amministrazione di società operanti nella nautica da diporto, ma soprattutto **custode della dimora di Offida**.

I Bufalari sono un'antica casata italiana originaria di Castel Porchiano in Umbria. Nello stemma familiare è raffigurato un bufalo con tre stelle: un richiamo alle origini della famiglia, **storica proprietaria di numerose macellerie e allevamenti di bovini**, sin da tempi remoti. Verso la seconda metà del Settecento, un ramo della casata si spostò nelle Marche, più precisamente a **Recanati** e, poi, ad **Offida**.

A proposito di questo trasferimento, Antonio racconta che il suo trisavolo e omonimo, il Conte Antonio Bufalari, fu costretto ad andarsene da Recanati e iniziare una nuova vita a Offida, dopo essere stato **diseredato dal padre per aver sposato la donna amata contro la sua volontà**. Sembra che aver ricevuto in dote solo due sgabelli: “Con questi avrai almeno dove sedere”. Antonio ne possiede ancora uno e si sta personalmente occupando di restaurarlo.

Il palazzo, che risale al 1500 e appartiene alla famiglia dal 1890, oggi è costituito da **quattro piani, una scuderia, un giardino di circa 5000 metri quadri e una cantina**.

In corrispondenza della cantina c'è anche un cunicolo, ora murato, che un tempo permetteva di raggiungere strategicamente la piazza centrale del paese, collegandosi ad un sistema sotterraneo di fuga, molto comune ad Offida e tuttora presente in diversi edifici storici.







Gli **interni** sono particolarmente **spaziosi, pieni di aria e di luce**: “Il mio trisavolo soffriva di asma, quindi costruì una casa arieggiata, che potesse lenire questo suo problema di salute” racconta Antonio, che aggiunge: “La cosa che preferisco in assoluto è il vento che entra dalle finestre, soprattutto nelle prime ore di pomeriggio in estate, e smuove le tende di lino decorate con intarsi di merletto di Offida”.

Antonio è particolarmente legato alla dimora: gli permette di rivivere **momenti felici di un’infanzia trascorsa in compagnia della nonna**, che era solita preparare deliziosi biscotti al limone per colazione e raccontargli storie e aneddoti di famiglia.



Come tante case del borgo storico di Offida, anche Palazzo Bufalari aveva un suo mondo sotterraneo. Un cunicolo ipogeo che conduceva fino alla piazza centrale. Oggi la porta d’ingresso, in corrispondenza della cantina, è murata. Il cunicolo è infatti stato successivamente chiuso per far spazio al sistema fognario. Attualmente è rimasto visibile solo l’arco che evidenzia l’antico passaggio.





Nel corso degli anni, la dimora è stata un rifugio per chiunque ne avesse bisogno. Durante la Seconda Guerra Mondiale, il nonno di Antonio dovette ospitare dapprima un comando tedesco, poi il comando alleato e infine, questa volta per piacere, numerosi sfollati delle campagne. Questo forte senso di accoglienza è lo stesso che muove oggi Antonio, il cui desiderio è rendere Palazzo Bufalari **un luogo di memoria condivisa**, che sappia coinvolgere gli altri nello spirito di apertura che permea la casa.

Prima, però, è necessario avviare degli importanti **lavori di consolidamento strutturale**, a partire dalla fine del 2021.

Francesca Morganti





PALAZZO
RECCHI
FRANCESCHINI

55

IL FASCINO SEGRETO DI PALAZZO RECCHI FRANCESCHINI



Situato alle porte del borgo di **Castignano**, **Palazzo Recchi Franceschini** è il simbolo dell'unione in matrimonio di due potenti famiglie del Settecento: la famiglia **Recchi**, originaria di Castignano, e la famiglia **Franceschini**, proveniente da Ferrara.

La dimora era in origine una torre di difesa per proteggere l'ingresso principale del paese, permettendo di avvistare i nemici in arrivo.

Intorno al 1500 divenne una fattoria e, con l'unione tra Recchi e Franceschini, fu convertita in palazzo di ricevimento e rappresentanza.

Castignano è un **borgo di origine romana** che un tempo raggiungeva una notevole estensione. Nacque intorno all'**anno Mille**, su una struttura geologica costituita da strati di argilla e arenaria. A causa del **terreno** particolarmente **instabile**, nel **Quattrocento** ebbe inizio un **processo di dissesto idrogeologico** che portò nel corso degli anni al crollo di gran parte del paese. Il dissesto colpì anche il **castello di Castignano**, dimora ufficiale della famiglia, che **terminò di crollare nell'Ottocento**.



La **facciata principale** della dimora evidenzia alcuni aspetti particolari e originali. Salta infatti immediatamente all'occhio il **posizionamento irregolare delle finestre**: due sulla sinistra, tre al centro e una a destra. Quanto allo stile, le finestre dei primi due piani, ornate da una semplice cornice di cotto, sono le più antiche: risalgono infatti al Trecento.

Le **finestre barocche** dei due piani superiori, aggiunte nel Settecento, sono invece decorate con **maschere apotropaiche**, che per tradizione avevano lo scopo di respingere invidia e malelingue. La facciata dell'ultimo piano è stata danneggiata dal terremoto, ma è ancora possibile ammirare i putti ornamentali, posti nella parte superiore delle finestre.





Tra le mura del Palazzo si celano **cunicoli sotterranei, presenti in tutto il paese**, che in epoca romana garantivano in primis il deflusso dell'acqua piovana in eccesso, aiutando il terreno argilloso a non cedere, poi fungevano da luogo strategico in guerra e da rifugio e protezione per gli abitanti, permettendo di raggiungere tre diverse destinazioni: il centro del paese, la campagna e l'antica collegiata della Madonna dell'Abbondanza.

Oggi il **proprietario e custode** della dimora è **Mario Antonio Recchi Franceschini**. Cresciuto a Roma, sin dall'infanzia ha trascorso le sue estati nella casa di famiglia a Castignano, con la quale ha intessuto un forte legame emotivo.

Entrando nella dimora, la prima percezione che si ha è quella di trovarsi in un **luogo enigmatico**, con **ancora molto da scoprire**: alcune delle **stanze** di Palazzo Recchi Franceschini oggi sono infatti **sigillate**, celando al loro interno **secoli di storia e mistero**.

Mario Antonio rivela che suo padre da bambino gli raccontava di vedere la figura di un uomo, una presenza che si aggirava per la casa sorvegliandola, accompagnato da un grande cane nero. Si tratterebbe di un possibile antenato o custode, a protezione dell'ambiente e degli ospiti della dimora, contro eventuali intrusi.



Tra i ritrovamenti nel palazzo da parte di Mario Antonio, c'è uno **scrigno in legno** che potrebbe essere **legato al giorno delle nozze** che portò all'**unione delle famiglie Recchi e Franceschini**. Al suo interno, nascosto dentro la fodera in pelle, si intuisce la presenza di un bigliettino, probabilmente un messaggio nascosto o forse un augurio per il lieto evento.

Lo scrigno, con stemma Recchi Franceschini arricchito dalle bandiere, è quasi certamente di origine settecentesca e celebrativo di un evento importante. Affreschi presenti nel salotto e nelle camere della dimora sembrano confermare il legame dello scrigno con il matrimonio che portò all'unione delle famiglie Recchi e Franceschini: negli affreschi sono infatti presenti stemmi della stessa tipologia.





Recentemente, è stato riconsegnato a Mario Antonio anche un altro prezioso oggetto che Donna Eugenia, sua madre, portò a far esaminare anni fa. Si tratta di un **confessionale** del Settecento in attesa di restauro nell'antica collegiata della Madonna dell'Abbondanza. Sempre la collegiata custodiva un altro tesoro, una **teca contenente un Bambinello**.

Nel 2009, Eugenia mosse i primi passi verso l'apertura di una cantina di famiglia, ma venne a mancare dopo il primo imbottigliamento. Dal 2014, Mario Antonio ha preso le redini dell'azienda vinicola *Tenute Recchi Franceschini*: nel suo **progetto** c'è l'idea di **dotare il palazzo di una cantina di affinamento**, ispirandosi ai tradizionali châteaux francesi, e di uno **spazio** dedicato agli eventi di **degustazione**.

Il suo desiderio è dare vita ad un **cambiamento concreto**, a sostegno della ripartenza, per **creare un valore reale per la sua generazione e gli abitanti** del luogo.



Il **Bambinello**, risalente al Settecento, è stato trovato in buone condizioni nella sua teca originale, nella **collegiata della Madonna dell'Abbondanza**, ed è oggi conservato nella dimora storica.

Nel piano, anche l'ideazione e promozione di **itinerari turistico-culturali**, attività didattiche ed eventi di vario genere come presentazioni, cerimonie ed eventi istituzionali, che valorizzino la storia del palazzo e l'identità culturale del territorio.

Chiara Chiovini



PALAZZO SALADINI DI ROVETINO



PALAZZO SALADINI DI ROVETINO

UN TESORO NASCOSTO NEL CUORE DI ASCOLI PICENO



Nel centro storico di Ascoli Piceno, Palazzo Saladini di Rovetino sorge all'incrocio tra Piazza Sant'Agostino e l'antica Via delle Torri.

La dimora è stata costruita a partire dalla fine del Seicento e ultimata nel 1719, data che attesta la fine dei lavori e la conclusione degli affreschi.

Il palazzo conta **96 stanze** totali, suddivise in piano interrato, piano terra, piano ammezzato, primo piano, secondo piano, altana 1 e altana 2.

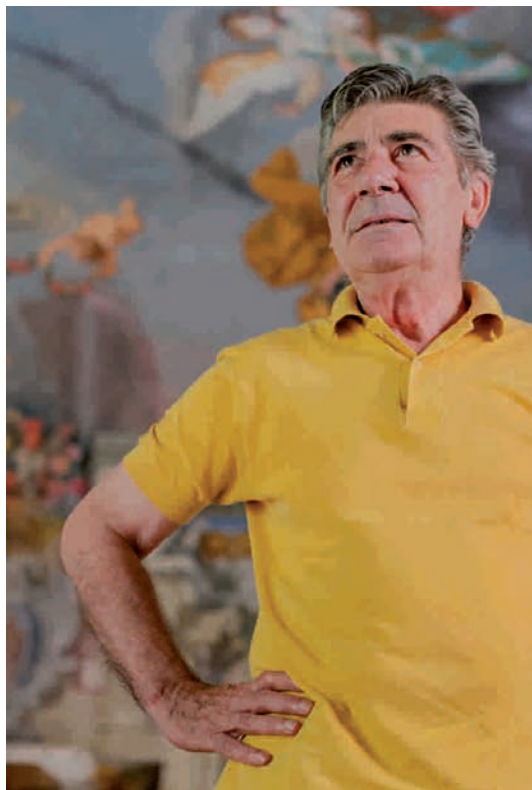
Nella meravigliosa **Galleria degli Specchi** si mostrano in tutta la loro bellezza gli **affreschi settecenteschi** del pittore ascolano **Biagio Miniera**.

Nel basamento, la raffigurazione delle muse e delle arti in monocromo. Nei medaglioni, sopra la cornice, scene dell'Eneide. La volta è un'allegoria degli dei dell'Olimpo, ispirata al **tema del matrimonio**. È stata infatti realizzata in occasione dell'unione in matrimonio tra le nobili famiglie dei Saladini e degli Sgariglia, originari anche loro di Ascoli Piceno.

La cura di Palazzo Saladini è affidata all'**architetto Carlo Maria Saladini**, proprietario insieme ai cugini.

L'architetto **vive tuttora nella dimora**, che fa da preziosa ambientazione ai suoi più cari ricordi d'infanzia, ed è l'unico proprietario dell'incantevole Galleria degli Specchi.

Il privilegio di poter ammirare gli affreschi di Biagio Miniera si deve a suo **padre**, che desiderava rivedere ancora una volta quella grande sala così come la ricordava da bambino, poco prima che sua madre decidesse di coprire gli affreschi e di ricavare dalla sala due camere, un bagno e un corridoio.







Lo stemma della famiglia Saladini raffigura un pino posto su cinque monti, tre stelle ed un lambello, figura araldica, con quattro gigli pendenti: “Il pino è simbolo di longevità e del Piceno, mentre i cinque monti stanno a rappresentare la regione, ricca di colli”, spiega Carlo Maria. “Le tre stelle vennero aggiunte in onore dei due Beati, Saladino e Corrado, ad indicare la SS. Trinità. L'appartenenza della nostra alle famiglie guelfe fece sì che venisse aggiunto il lambello

con i gigli della reale casa di Francia, probabilmente per concessione di Carlo d'Angiò” aggiunge.

Successivamente, lo stemma venne arricchito con l'aggiunta della corona comitale quando i Saladini furono nominati Conti, e con la bianca croce di Malta ad otto punte, dopo che diversi personaggi della famiglia vennero ricevuti come cavalieri nell'Ordine Gerosolimitano.



Nella chiesa di San Francesco, in Piazza del Popolo ad Ascoli Piceno, è presente la tomba del 1360 di Nicoluzio Saladini, figlio di Iacobuzio, antenato dell'attuale custode della dimora storica. Sul basamento della tomba sono raffigurati due stemmi di famiglia dalla forma lineare; nella parte superiore è presente uno stemma più elaborato, completo dei gigli, simbolo della reale casa di Francia, probabilmente aggiunti in seguito. Iacobuzio, dinasta di svariati castelli dell'entroterra ascolano, nel 1299 stipulò con il figlio un atto di sottomissione alla città di Ascoli, promettendo di dare tutto il proprio aiuto in caso di guerra. Le generazioni successive di Iacobuzio furono i capostipiti delle due famiglie Saladini, una delle quali, agli albori del 1800, assumerà il nome di Saladini Pilastrì.





Tante sono le sorprese che si celano nel palazzo storico. Carlo Maria Saladini racconta di un piccolo biglietto ritrovato tra le **carte di famiglia del 1839**, che recitava:

“Dimmi per dove il Conte Orazio Saladini della Città d’Ascoli ha lasciato riposto il suo denaro. R./ Si calpista da tutti giornalm. Da tutti; sotto la Cocina vi è la stanza; la scala ultima risieda il denaro, nella somma di scuti dodici mila entro una Pila”.

Si trattava dell’indicazione di un nascondiglio sicuro, approntato durante la dominazione francese da Orazio Saladini. Il Conte avrebbe

nascosto 12.000 scudi in un’anfora di coccio, riposta sotto i gradini di una scala. Nonostante le ricerche, il tesoro di famiglia non è mai stato ritrovato, e resterà probabilmente uno dei tanti **misteri e segreti del palazzo**.

Quanto alla ristrutturazione della dimora, gravemente lesionata dal **sisma**, l’architetto spiega che saranno necessari almeno **due anni di lavori**. Successivamente, ha in programma la messa a disposizione di una parte del primo piano, con accesso dallo scalone comprendente la Galleria, per visite, presentazioni, concerti e conferenze.

F. M.





VILLA CICCHI



VILLA CICCHI

UN VIAGGIO NELLA MEMORIA



Villa Cicchi nasce nel **Seicento**, a **Rosara**, frazione di **Ascoli Piceno**. Inizialmente residenza di **Don Angelo Angelini** e dei fratelli, nell'Ottocento passò di proprietà al Marchese Guidi.

Dal 1917 appartiene alla **famiglia Cicchi** che la gestisce ancora oggi, dopo **più di 100 anni**, con grande dedizione, come **luogo dal forte valore affettivo** e simbolo di aggregazione familiare.



Maria Elena è la custode della villa. Negli Anni Ottanta, il padre, che aveva ereditato la proprietà insieme ai suoi fratelli, si fece carico di importanti opere di restauro, che consentirono **nel 1995 l'apertura della dimora agli ospiti.**

Villa Cicchi ha riscosso sin dal principio un **grande successo: era una delle prime strutture in cui gli ospiti alloggiavano nella casa del proprietario.** Veniva meno, così, la separazione tra padrone e ospiti, favorendo una reale condivisione del luogo e lo sviluppo del senso di vivere insieme.

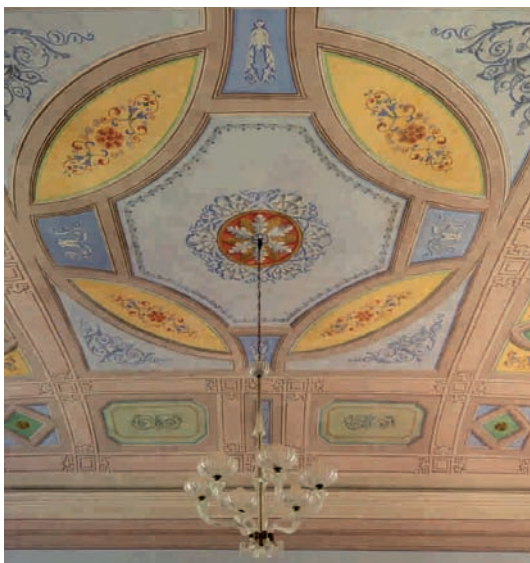
Oggi Villa Cicchi è un agriturismo di charme dal fascino semplice ed elegante, che nasce in un'antica casa scavata nel travertino, solida e salubre.

Nella **corte**, sopra il portone d'ingresso, lo **stemma in pietra della famiglia Angelini, datato 1745**, e l'incisione relativa all'anno di fondazione della chiesa "A1734A", testimoniano l'origine antica della villa, introducendo agli eleganti saloni.

Tra questi, il **Salone delle Tempere**, il cui soffitto, dipinto nel 1830 con tonalità pastello dall'artista recanatese **Raffaele Fogliardi**, è uno dei soffitti decorati a tempere più grandi delle Marche. Una sala elegante e godibile nella quale si tengono concerti di musica da camera al pianoforte a coda.



L'Oratorio, chiesetta del 1734, fu voluto da Don Angelo Angelini e restaurato dai genitori di Maria Elena. Il 15 agosto a Villa Cicchi si festeggia l'Assunta con Sante Messe, pranzi, giochi all'aperto e tomesi di carte. Maria Elena ricorda: "Nonna ci svegliava la mattina con i rintocchi della campana per farci assistere alla messa. La festa si svolgeva di giorno, all'ombra del giardino, con racconti, giochi e letture, mentre la sera ci si spostava nel Salone delle Tempere, dove restavamo a giocare a carte fino a tardi."







La struttura ha sei meravigliose stanze affrescate per il pernottamento, una piccola chiesa - l'Oratorio della villa, luogo intimo e suggestivo in cui si celebrano matrimoni - una piscina esterna e una cantina scavata nel travertino, in cui è possibile degustare vini tipici.

Nell'antica cantina, alcuni gioielli: prima di tutto, le fondamenta di travertino, ben visibili, che nella parte più antica si sostituiscono al pavimento. E poi c'è la **barricaia del vino cotto**, dal 1845 scrigno di antiche tradizioni: il vino dell'anno, infatti, un tempo si conservava qui in una barrique nuova, creata per la nascita di un figlio. Il vino cotto veniva così rabboccato per anni, aperto e gustato soltanto in un'occasione felice e importante per la persona a cui la barrique era dedicata.



In una delle stanze della cantina è conservata anche una piccola e bellissima collezione di **stadere**: tre bilance romane, in ferro battuto, con dei pesi praticamente impossibili da sollevare, che venivano utilizzate al mercato o per la vendita dei prodotti agricoli sul campo. E ancora i **due torchi**, che testimoniano il periodo in cui i grappoli venivano privati dai raspi, schiacciati e spremuti attraverso l'azione di queste rudimentali macchine.

Il complesso della dimora storica comprende infatti anche un ettaro di **vigneto** (vitigni Montepulciano, Sangiovese, Pecorino e Passerina), due ettari di **uliveto**, arricchito da **ulivi secolari**, un ettaro di **orto biologico**, e un **allevamento** di diversi animali, in particolare maialini, per una **cucina a chilometro zero** e un'esperienza di gusto completa e autentica.





Come ogni dimora storica che si rispetti, Villa Cicchi nasconde poi **segreti** e curiosità che raccontano di un passato lontano. Nel giardino, ad esempio, si cela una **grotta rocciosa** che permetteva di raggiungere il Monte Rosara e un piccolo paesino tra i boschi, chiamato Rocca di Montecalvo. La grotta è legata ad un celebre **personaggio** del luogo entrato **nel mito, Giovanni Piccioni**. Priore di Montecalvo, si diede al brigantaggio per sfuggire alle guardie piemontesi che volevano anettere lo Stato Pontificio al Piemonte. Dopo aver assalito le carrozze lungo la vecchia Salaria scompariva nel nulla, entrava nella grotta di Villa Cicchi, e percorreva tutta la montagna fino ad arrivare alla sua casa, nel versante del Castellano, restando libero e impunito per anni, ed entrando nella leggenda come una sorta di Robin Hood del Piceno.

E poi i ricordi più preziosi, quelli di famiglia: “Non c’è angolo di questa casa che non mi riporti alla mente qualcosa o qualcuno”, commenta Maria Elena, cercando di trattenere l’emozione. La dimora è per lei un continuo **viaggio nel tempo e nella memoria**, spostandosi dalla cameretta in cui dormiva da piccola, fino al vecchio cucinone in cui la nonna e il padre erano soliti preparare pranzi e cene di famiglia e con gli amici.

Il cucinone è il cuore pulsante della casa. Conserva ancora una raccolta di pentole, pentoline, mestoli e attrezzi vari - come il



particolarissimo *Lu mannari* - che hanno caratterizzato la vita e l’attività conviviale e allegra di quella stanza, fino a tutti gli Anni Settanta. Qui la sera si leggevano le storie di San Francesco di Sales, accovacciati vicino al caminetto. Qui si accoglievano i pellegrini che scendevano dalle montagne, che avevano bisogno di ristoro e pulizia, e che si facevano ripartire dopo qualche giorno, soltanto se certi che stessero molto, ma molto meglio.

Villa Cicchi è per tutti questi motivi un **luogo magico e ricco di calore**. Un lungo **ponte tra passato, presente e futuro**: la storia di una famiglia che vuole con tutta sé stessa continuare ad accogliere con gioia, celebrare i giorni più belli dei propri ospiti, e comunicare, attraverso cibi genuini e atmosfere uniche e preziose, tutta la qualità del territorio.

Laura Ricci

Lu mannari è una sorta di comodino che magicamente si trasforma in tagliere. Un tagliere alto, in legno resistente, sul quale possono essere poste le cami e che supporta da sempre la forza e il vigore della vergara. È un oggetto simbolo: ogni taglio presente sul piano racconta una storia, un sapore, un convivio.



IN COMPAGNIA DE LA CORTESE PALAZZO SALADINI SOTTO I RIFLETTORI



6 dimore in cerca d'autore ha preso vita sul set de *La Cortese*, primo dei sei cortometraggi che valorizzano il Piceno e le sue dimore storiche attraverso il fascino del cinema contemporaneo.

Giovani professionisti della filiera cinematografica marchigiana si sono dati appuntamento nel cuore di **Ascoli Piceno**, a settembre 2021, nella dimora storica di **Palazzo Saladini di Rovetino**, per mettersi al servizio della cultura e della rinascita del territorio colpito dal sisma.

Tra **giochi di luce** creati dal contrasto fra il patio soleggiato e le stanze buie, magnifici **dettagli rivelati a lume di candela**, e immagini degli affreschi di Biagio Miniera che caratterizzano l'indimenticabile Galleria degli

Specchi, il corto permette di scoprire e valorizzare un vero e proprio tesoro del territorio piceno.

Nell'intervista che segue, il cast tecnico e artistico de *La Cortese* ci parla dell'atmosfera della dimora, della sua influenza sul corto e sulla storia che racconta, e in generale del progetto "6 dimore in cerca d'autore", di cosa il cinema e la professionalità delle maestranze marchigiane possono fare per aiutare il territorio a farsi conoscere in modo nuovo e a rinascere. Ce ne parlano **Damiano Giacomelli**, direttore della casa di produzione cinematografica YUK! film; **Federica Biondi**, regista del cortometraggio; **Meri Bracalente**, attrice protagonista; **Marika Gatti**, attrice coprotagonista; **Fabio Viviani**, comparsa.



Qual è la storia raccontata da *La Cortese*?

Federica Biondi: “Insieme a YUK! film, abbiamo scelto un testo di Leonardo Accattoli, *La iena in gonnella*, che abbiamo rivisitato per la trasposizione cinematografica, ispirati soprattutto da Palazzo Saladini: una dimora che ha come punto forte una sala affrescata, che è in attesa di un restauro importante. La storia che abbiamo scelto riporta in auge la figura di Lady Wollstonecraft, un’antesignana del femminismo. Questa ha ispirato il personaggio di Meri Bracalente che, affiancata da Marika Gatti, interpreta le speranze di un ritorno alla gentilezza, a dei modi e ad un linguaggio che ormai ci è quasi sconosciuto, ma di cui molti hanno nostalgia”.

Meri Bracalente: “Il mio è il ruolo di Marta, una figura sicuramente molto singolare, perché è una donna che sceglie di rinchiudersi in una dimora storica e di vivere nascostamente, tenendo un atteggiamento che è completamente distante da quello contemporaneo, e che

desidera in qualche modo ritornare a una gentilezza che lei riconduce a tempi in cui non era possibile relazionarsi come adesso, e quindi si era anche più protetti e meno sopraffatti dalla comunicazione digitale”.

Marika Gatti: “Nel cortometraggio sono Cecilia, ovvero la coprotagonista. Il mio personaggio cerca di riportare Marta alla realtà, ricordandole chi fosse prima di decidere di chiudersi in sé stessa e isolarsi dal mondo esterno”.

Com’è stata la tua esperienza nella dimora storica?

Damiano Giacomelli: “Questo progetto è una straordinaria opportunità per scoprire nuovi spazi interessanti, che nelle nostre esperienze di location scouting è sempre uno dei punti più complessi. Lavorare su paesaggi esterni risulta abbastanza facile, mentre è molto più difficile accedere agli interni interessanti che offre questa regione e, in questo caso, la provincia di Ascoli Piceno. Perciò, grazie a questo progetto abbiamo potuto scoprire luoghi dalla forte personalità, che hanno ispirato il processo di scrittura e di messa in scena da parte degli autori”.

Federica Biondi: “Nella storia era importante avere l’illusione di un genere ambientato verso la fine del Settecento per ricreare un’estetica classica, e Palazzo Saladini si è dimostrato il luogo più adatto a questo scopo. Mi sono trovata in una dimora veramente sorprendente, dal grande peso storico”.



Meri Bracalente: “Io sono molto contenta di essere parte di questo progetto, ho lavorato molto bene e chiaramente la location è davvero molto emozionante”.

Marika Gatti: “Per me è stata una bellissima esperienza poter collaborare con un gruppo di attori e tecnici che si sono adoperati moltissimo anche per valorizzare questa dimora, che è davvero splendida, quindi è anche stato un piacere poter visitare queste stanze e ammirarne gli affreschi”.

In che modo il progetto *6 dimore in cerca d'autore* può aiutare il territorio?

Damiano Giacomelli: “È dalla sua fondazione che YUK! film racconta storie che si intrecciano al racconto del territorio e delle sue peculiarità. Quindi, per noi è stato del tutto normale sposare la proposta di Piceni Art For Job di aderire al progetto *6 dimore in cerca d'autore*, e accompagnare dal punto di vista operativo il lavoro degli autori e delle maestranze, mettendoci del nostro, laddove possibile, per valorizzare al meglio le dimore del Piceno e stimolare il turismo internazionale”.

Meri Bracalente: “Penso che l'idea di valorizzare il patrimonio storico-artistico attraverso un progetto che coinvolge professionalità e maestranze del territorio e che affida a questi protagonisti la possibilità di concepire un'opera artistica, in questo caso un cortometraggio, sia una progettazione incredibilmente lungimirante e coinvolgente”.

Marika Gatti: “Una volta visto lo stato in cui si trovano molte stanze del palazzo, è stato inevitabile pensare a quanto potrebbero essere più belle dopo una riqualifica totale, quando avranno ritrovato il loro antico splendore.

Quindi spero che questo cortometraggio possa essere un tassello in più per valorizzare questa dimora, così come le altre cinque che vedremo nei successivi cortometraggi”.

Fabio Viviani: “*6 dimore in cerca d'autore* è un'occasione per rendere noto ciò che si sta facendo in questo momento su edifici storici importanti nella Regione Marche, in merito al loro recupero, al modo di recuperarli e al modo futuro di riutilizzarli. Questo progetto consente di mettere in luce una serie di attività progettuali e di ricerca che raramente sono state fatte in occasioni come questa. Il terremoto purtroppo ha in qualche modo rotto una serie di equilibri ed è importante ritrovarne di nuovi per studiare soluzioni consone ai tempi, ma soprattutto adatte al futuro”.

F.M.

La Cortese

Coproduzione Sandro Angelini - Piceni Art For Job e YUK! film di Damiano Giacomelli

Cast tecnico:

regista - Federica Biondi; organizzatore - Damiano Giacomelli; sceneggiatore - Leonardo Accattoli; direttore della fotografia - Cristiano Coini; montaggio - Lorenzo Raponi; scenografia - Alessandro Mosconi; suono - Michele Conti; assistente regia - Sara Mercorelli; 1° assistente operatore - Alessandro Muscolini; 2° assistente operatore - Federico Di Chiara; trucco - Maria Chiara Compagnucci

Cast artistico:

Marta - Meri Bracalente Cecilia - Marika Gatti



@dimoreincercadautore



Art For Job Production

www.dimoreincercadautore.it



SUL SET DEL CORTO LA RUOTA A PALAZZO RECCHI FRANCESCHINI



Cosa ci fa un pavone per le stanze di **Palazzo Recchi Franceschini**? La risposta è molto semplice: si tratta dell'eccentrico protagonista del secondo cortometraggio del progetto *6 dimore in cerca d'autore*.

A contendersi la scena con lui, un attore di Fermo altrettanto virtuoso e poliedrico: **Stefano De Bernardin**.

Ad accendere i riflettori sulla dimora storica di Castignano, nel mese di ottobre 2021, il regista **Giordano Viozzi** e le giovani maestranze marchigiane al seguito.

Il cortometraggio si intitola *La Ruota* ed esplora con creatività il tema intimo e complesso del **rapporto madre-figlio**.

Massimo vive con indifferenza e velata apatia nella villa di famiglia che ha ereditato insieme a sua sorella dopo la morte di sua madre. Quando pensa finalmente di venderla, si imbatte in un maestoso e tronfio pavone che lo porterà a rivalutare al tempo stesso il rapporto con la sua defunta madre e la dimora di cui è proprietario.

Abbiamo raccolto le testimonianze di tre personaggi chiave coinvolti nel progetto: l'attore protagonista **Stefano De Bernardin**, il regista **Giordano Viozzi** e il custode della dimora storica, **Mario Antonio Recchi Franceschini**.

Qual è la storia che *6 dimore in cerca d'autore* vuole raccontare attraverso *La Ruota*?

Giordano Viozzi: “La storia raccontata è abbastanza particolare, perché ricalca alcuni aspetti emozionali che ci sono in questa dimora. L’attore protagonista è affiancato infatti da un animale, un pavone. Il protagonista, che vive nella dimora che ha ereditato insieme alla sorella dopo la morte di sua madre, non ha un ottimo rapporto con la dimora, così come non lo aveva con sua madre. Di conseguenza, troviamo una casa con stanze piene di oggetti accatastati. La situazione viene un po’ sconvolta dall’arrivo di questo pavone che il figlio interpreta come la reincarnazione della madre. Finalmente ci sarà il modo di confrontarsi tra madre-pavone e figlio, e di risolvere i conflitti esistenti in precedenza. Di conseguenza, verrà anche migliorato il rapporto fra l’attuale proprietario di casa e la dimora stessa.”

Mario Antonio Recchi Franceschini: “Questo cortometraggio racconta di due figli che si ritrovano a dover gestire un’eredità importante, e questo li rende titubanti, perché è sempre più facile vendere, scappare, lasciar stare, mentre invece prendersi la responsabilità e dire andiamo avanti è ovviamente un percorso più lungo e complesso. *6 dimore in cerca d'autore* aiuta proprio in questo, aiuta a raccontare che cosa vuol dire essere custode di queste antiche case”.

Stefano De Bernardin: “La Ruota è un progetto che ho trovato da subito interessante, intanto perché avrei dovuto recitare con un pavone che speravo non mi rubasse la scena, poi invece ho scoperto che il protagonista è lui, mentre io faccio il coprotagonista, per cui vabbè, questa è stata una delusione che accetterò, ce la farò a superarla [ride]. Peraltro oggi è un anniversario molto particolare per me, che è legato alla morte di mia madre, e nel film si parla di metempsicosi e c’è questa figura materna, per cui è stato molto interessante”.

Cosa pensi di *6 dimore in cerca d'autore*?

Mario Antonio Recchi Franceschini: “E’ uno scrigno che racchiude le storie di vita quotidiana di antichi palazzi e ville, che non sono altro che luoghi in cui persone hanno abitato e creato la storia di cui si parla oggi, per cui è l’occasione, se non unica senz’altro molto rara, per andare a scoprire cosa potrebbe accadere in una di queste case. Si tratta sicuramente di un progetto che può trasmettere non solo l’esperienza, ma anche dei valori, un senso di partecipazione, qualcosa che ci unisce tutti, che alla fine è l’essere umano”.



In che modo il progetto *6 dimore in cerca d'autore* può contribuire a far conoscere il territorio in modo nuovo?

Mario Antonio Recchi Franceschini: “Questo progetto nasce per incentivare il turismo culturale e valorizzare palazzi, castelli e antiche ville. L’idea di utilizzare il cinema nasce per trasmettere valori di vita reale ed esperienze di vita vissuta in modo più diretto, per far sì che sia chiaro che la conservazione non riguarda solo i beni architettonici, ma anche l’aspetto umano, per ricordare ciò che siamo. Infatti questo progetto nasce dalle macerie del terremoto e dalle macerie del terremoto si è deciso di ripartire con ancora più slancio. Quindi dimore che sono effettivamente colpite ancora oggi e risentono di questa grande sventura, oggi ripartono di gran passo raccontando ciò che sono e ciò che sono state. *6 dimore in cerca d'autore* può aiutarci a trasformare tutto questo in memoria collettiva e quindi ad usare ciò che nel nostro piccolo possiamo presentare come possibili soluzioni per i problemi contemporanei. È importantissimo che questo non sia mai dimenticato. Non solo architettura, ma anche emozioni”.

Stefano De Bernardin: “Questo progetto è importante perché si vuole stimolare un interesse culturale verso queste antiche case, queste magioni nobiliari, per la maggior parte sconosciute. Inoltre si tenta da molto tempo di sensibilizzare nei confronti di una situazione che è un pochettino stagnante, perché ci troviamo all’interno del territorio del cratere, del post-terremoto, terremoto che risale ormai a 5 anni fa. Fare cinema, cultura o arte in generale è sempre importante, e quando queste cose vengono poi distribuite per il grande pubblico, il grande pubblico non deve fare altro che uscire e andare a vederle. Ora si può”.

Francesca Morganti



La Ruota

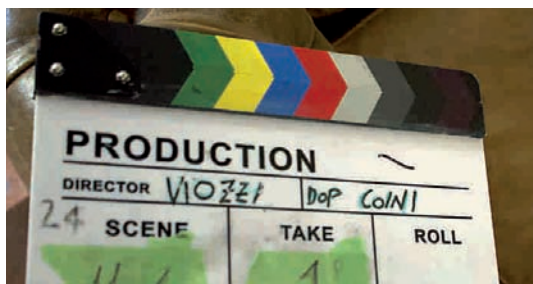
Produzione Sandro Angelini - Piceni Art For Job; Produzione esecutiva Giordano Viozzi - Sushi ADV

Cast tecnico

Sceneggiatore - Claudio Balboni; Regista - Giordano Viozzi; DOP - Cristiano Coini; Operatore - Alessandro Muscolini; Aiuto-operatore/fuochi - Federico Di Chiara; Assistente DOP - Giorgio Tortoni; Segretaria di edizione/assistente alla regia - Valentina Cicarilli; Fonico-Mix - Michele Conti; Trucco - Noemi Montironi; Noleggio MdP - YUK!; Montaggio - Mattia Biancucci; Addestratore del pavone - Andrea Lunerti; Scenografia - Alessandro Mosconi

Cast artistico

Massimo - Stefano De Bernardin
Giulia - Venusia Zampaloni



  @dimoreincercadautore
 YouTube Art For Job Production
www.dimoreincercadautore.it

GLI ARTIGIANI 1M NEL TERRITORIO DELLE DIMORE



Restauratori, sarti e orafi, e ancora decoratori, grafici, doratori, artisti nella lavorazione dei pizzi e merletti, del travertino, della ceramica e dei metalli. Una schiera di **maestranze artigiane al servizio del cinema prodotto nelle Marche**. Lavorazioni e produzioni di pregio, riconosciute e garantite dal **marchio 1m - Marche Eccellenza Artigiana** che certifica la qualità dell'artigianato artistico marchigiano tipico e tradizionale. E altrettante **botteghe e laboratori da visitare, in percorsi e itinerari** tra artigianato, arte, cultura e tipicità, **nel prezioso territorio delle dimore storiche del Piceno**.

AMADIO VITTORIO - MARCONI MARISA - ARTE ON SOCIETÀ COOPERATIVA

Restauro - Raccolta d'arte contemporanea
Via Alcide De Gasperi 6 - 63082 Castel di Lama
www.arteon.it info@arteon.it +39 0736 811220

ANGELINI RINO ALTERO - RESTAURATORE DEL DIPINTO

Restauro - Restauro opere d'arte
Corso Giuseppe Mazzini 279 - 63100 Ascoli Piceno
www.rinoalteroangelini.it - info@rinoalteroangelini.it
+39 0736 261533

BARTOLOMEI PATRIZIA

Ceramista - Vetro, ceramica, pietra e affini
Via L. Mercantini 48/A - 63100 Ascoli Piceno
www.patriziabartolomei.wixsite.com/porcellana
patriziabartolomei@email.it
+39 0736 255701 +39 339 868 6210

COCCIA GIUSEPPE - GIOIELLERIA COCCIA & ODDI

Orafo - Metalli pregiati, pietre dure e lavorazioni affini
Via dei Bonaccorsi 9 - P.zza della Viola - 63100 Ascoli Piceno
www.cocciaeoddi.com - info@cocciaeoddi.com
+39 0736 257487 +39 331 718 4647



D'ERASMO GIANNI

Legno - Prodotti in legno
Fraz. Poggio di Bretta 118/A - 63100 Ascoli Piceno

ELEUTERI BIANCA

Abbigliamento esclusivamente su misura
Via Damiano Chiesa 8 - 63100 Ascoli Piceno
+39 0736 259925

FIORANELLI PIERGIORGIO

Restauro
Via Rigante Adriano 45 - 63100 Ascoli Piceno
+39 0736 253619



FORLINI SIMONA - ARTE E MESTIERE

Cornici, decorazioni, stampe, grafica d'autore, bomboniere, album fotografici personalizzati
Via Elisabetta Trebbiani 41 - 63100 Ascoli Piceno
artemestiere@virgilio.it +39 0736 254115



FUSCO ANDREA

Ceramista - Ceramiche artistiche
Via Conti 13 - 63100 Ascoli Piceno
www.andreaufusco.it
fuscoandreaoceramiche@libero.it
+39 0736 262743 +39 347 5384265



LAZZAROTTI PAOLO - BOTTEGA DELLA CERAMICA

Ceramista - Ceramiche artistiche dipinte a mano
Via dei Soderini 3 - 63100 Ascoli Piceno
+39 0736 254915 +39 335 593 7341



MANCINI CATIA

Specializzazione nella realizzazione di abiti d'epoca, costumi di carnevale e abbigliamento
Corso di Sotto 25 - 63100 Ascoli Piceno
www.catiamancinincostumedesigner.it
catiamancini@gmail.com +39 0736 255287
+39 338 4294851 +39 393 0894922



NARDINOCCHI PIERLUIGI Restauro

Corso di Sotto 51 - 63100 Ascoli Piceno
+39 393 0894922

ODDI ALESSANDRO - GIOIELLERIA COCCIA SRL

Orafo - Metalli pregiati, pietre dure e lavorazioni affini - Via Po 143 - 63082 Castel di Lama
www.gioielleriacoccia.it info@gioielleriacoccia.it
+39 0736 811205



OIKOS SOCIETÀ COOPERATIVA

Tessitura ricamo e affini - Produzione del merletto a tombolo di Offida, settore servizi turistici e museali - Via Roma 17 - 63073 Offida
www.lemarchedelpiceno.it info.oikos@libero.it
+39 0736 888609 +39 338 6689018



OTTAVI IOLANDA MERLETTO GIOIELLO

Tessitura, ricamo e affini - Merletto a tombolo
Corso Serpente Aureo 40 63073 Offida
www.iolandaottavi.wordpress.com
iolanda.ottavi@tiscali.it +39 320 7035058

PETRELLI SERENA

Restauro
Via Nazario Sauro - 63100 Ascoli Piceno

POLI MARMI DI ANNIBALE POLI

Vetro, ceramica, pietra e affini - Realizzazione di differenti tipologie di manufatti in travertino, marmo utilizzando la tecnica di lavorazione manuale - Frazione Paggese 35/37 - 63095 Acquasanta Terme (AP) +39 338 9887564



SPECCHI DANILIO ORAFO

Metalli pregiati, pietre dure e lavorazioni affini
Corso Trento e Trieste 19 - 63100 Ascoli Piceno (AP)
www.danilogioielli.com danilospecchi@hotmail.it
+39 0736 258214

TASSOTTI GABRIELLA - PIZZI A TOMBOLO

Tessitura ricamo ed affini - Produzione e lavorazione pizzi, tulle e merletti
Via Aldo Moro 5 - 63073 Offida (AP)
www.gabriellatassotti.it merletto@gabriellatassotti.it
+39 0736 880450 +39 333 968 5166



TRANQUILLI CORRADO - TACMAFERRO S.N.C.

Specializzazione nella lavorazione dei metalli, negli impianti tecnologici e nel settore dei serramenti - Frazione Centrale 8/B - 63095 Acquasanta Terme
www.tacmaferro.com
info@tacmaferro.com
postmaster@tacmaferro.com +39 0736 800055



TOMASSINI BARBARA - ARTÉ

Ceramista - Vetro, ceramica, pietra e affini
Via Pretoriana 46 - 63100 Ascoli Piceno
barbara.tomassini@email.it
+39 349 678 1896



TUCCI GIANFRANCO

Restauratore antichità e oggetti d'arte, dorature
Piazza Cecco D'Ascoli 25 - 63100 Ascoli Piceno
+39 0736 256328

VIRGULTI ALESSANDRO - CAVE CAVAM

Lavorazione e scultura del travertino - Vetro, ceramica, pietra e affini
Frazione Rosara - 63100 Ascoli Piceno
P.zza del Popolo 35 - 63100 Ascoli Piceno
www.virgulti.it alessandro@virgulti.it
+39 333 1704967



1m
marche
eccellenza
artigiana



MARCHE



marche
eccellenza
artigiana

www.unoemme.it

REGIONE
MARCHE



IL RITORNO VERSO CASA

VERSO CASA



“Se si volesse stabilire qual è il paesaggio italiano più tipico, bisognerebbe indicare le Marche. I colli sono tondeggianti, con pendici prative lunghe, lente, disseminate ad intervalli di lunghi alberi solitari; quasi che l’uomo stesso ne avesse fornito il disegno”.

Guido Piovene, *Viaggio in Italia, 1957*

Verso Casa è il cortometraggio interamente girato nelle Marche, nelle campagne di Senigallia che racconta una storia intima e delicata di rapporti familiari, di riappropriazione di luoghi, sentimenti, equilibri e punti di riferimento. La storia di un ritorno a casa, complesso e sentito.

In *Verso Casa*, Silvia torna su queste colline dopo molti anni. Mentre Silvia è partita, Marinella (madre e nonna) è rimasta a vivere lì.

La coltivazione del giardino autunnale è lo scenario in cui madre e figlia si ritrovano, ritmando la storia e il delinearci di vecchi e nuovi rapporti.

Dal racconto emergono due temi fondamentali. Il tema familiare, il senso di appartenenza ad un luogo, all’interno del più vasto spazio naturale. E il rapporto con l’ambiente circostante, che si sente il bisogno di ritrovare, valorizzare, continuare a curare e salvaguardare.

La regista e sceneggiatrice Giulia Casagrande, coautrice della sceneggiatura insieme a Silvana Tamma, lavora da diversi anni in Francia, dove ha collaborato con importanti istituzioni culturali tra cui la Cinémathèque française e Cinémas93. Ha realizzato *In futura costruzione* (2011) e *Clara e le vite immaginarie* (2019, Prix Paris Jeunes Talents del Comune di Parigi).

Per entrare nell’anima del cortometraggio *Verso Casa*, vi proponiamo un’intervista esclusiva alla regista e sceneggiatrice Giulia Casagrande che ce ne racconta l’essenza e l’ispirazione.



Qual è il percorso che ti ha portato a realizzare questo corto, a scegliere questi temi e questa storia?

“Ho realizzato altri cortometraggi in cui il rapporto dei personaggi con il luogo è centrale. Questo rapporto tra umano e paesaggio è al centro della mia ricerca, del mio percorso.

Nel corso degli anni mi sono distaccata da un certo interesse verso la città, a favore di una maggiore attenzione verso la natura.

Questo ha coinciso con la mia vita in una grande città. È come se, vivendo altrove, mi fosse venuto un maggiore interesse verso i luoghi che avevo lasciato e in cui avevo vissuto in passato. C'è stato un percorso d'avvicinamento progressivo verso tematiche di primordiale interesse, come il nostro rapporto con la natura, l'ambiente, il paesaggio della nostra infanzia.

Parallelamente ho fatto diverse residenze artistiche in Francia dove ho lavorato molto sul rapporto degli abitanti con i loro luoghi di vita, spesso luoghi rurali, e ho indagato sulle loro interazioni con il paesaggio, sulle sue trasformazioni, storie e immaginari.

All'interno di queste esperienze ho iniziato a ideare questa storia”.

Perché la scelta della campagna senigalliese come location?

“Sono nata e cresciuta a Senigallia, è la zona che conosco meglio della mia regione.

Sono impregnata di questi paesaggi collinari in cui ho trascorso la mia infanzia e parte della mia giovinezza.

I miei altri progetti erano ambientati più in città

e al mare. In questo lavoro ho voluto spostarmi nell'entroterra, in ciò che c'è dietro la città. La scelta della casa e del giardino è stata determinante per raccontare la storia, che racconta di un riavvicinamento a un luogo. E questi luoghi mi parlano anche del mio passato e del mio rapporto con queste terre”.

Come si intrecciano i due temi principali del corto, la natura e la famiglia?

“La protagonista torna nella casa delle origini. La madre vive in mezzo alla natura che è addomesticata, umanizzata, così come lo sono le colline circostanti.

Per tentare di ritrovare un senso d'appartenenza, deve confrontarsi con la famiglia ma anche con l'ambiente naturale circostante. Sappiamo quanto l'ambiente è fondamentale per sentirsi o non sentirsi a casa. Sono due cose inseparabili, che stanno nel cuore del cortometraggio”.

Perché una storia al femminile per riscoprire e valorizzare il paesaggio marchigiano?

“Avevo questa idea in testa da diversi anni, di una madre e una figlia in un giardino. Il giardino è uno spazio protetto, è un luogo di presa di cura della natura. Non è uno spazio 'naturale', è uno spazio in cui l'uomo e la donna si prendono cura del mondo vegetale, nel tentativo di creare un'armonia possibile. Questa presa di cura è un gesto molto femminile e mi piaceva far confrontare una madre e sua figlia in questo spazio di creazione di un'armonia possibile. E da lì è nata la storia, dal rapporto tra questi due personaggi, dal fatto che il ritorno della protagonista era inseparabile dal confronto con chi è rimasto, in questo caso la madre”.



Le tre donne, Silvia, Aurora e Marinella, che differente rapporto hanno con la natura, con la casa, con la famiglia?

“Marinella è il personaggio più radicato perché è rimasta a vivere lì, attaccata alla terra, nella sua casa d’origine, dove coltiva il suo giardino. Silvia e sua figlia Aurora vengono da altrove, hanno le radici scoperte, e devono cercare altri punti di riferimento per sentirsi a casa. Per quanto riguarda la famiglia, ogni personaggio dovrà tentare di riconnettersi con gli altri componenti della famiglia, ricostruendo equilibri fragili e delicati”.

Parliamo di Silvia, la protagonista. Come si può descrivere il suo personaggio? E la scelta di Diane Fleri per questo ruolo?

“Una donna in crisi torna nella sua terra d’origine, dopo lunghi anni d’assenza, in un momento di transizione, di cambiamento, questa è la situazione che vive Silvia all’inizio della storia. Il ritorno è sempre la riscoperta del proprio spazio che è cambiato rispetto a quando si è partiti, così come sono cambiati i luoghi e le persone che sono rimaste. La ricerca di punti di contatto tra il vissuto degli attori e il loro personaggio è una delle chiavi del lavoro: lavorare con chi è capace di vivere una storia, di sentirla, con chi la porta dentro di sé, permette di raggiungere una verità altrimenti difficile da trovare. Ho sentito sin da subito che questa cosa era possibile con Diane, perché oltre ad essere una brava attrice, sentiva questa storia nel profondo e se ne è appropriata in maniera naturale e organica, dando molto a questo progetto”.

A chi vuole rivolgersi Verso Casa, a chi si vuole raccontare questa storia?

“Penso che *Verso Casa* possa rivolgersi a quelle persone che hanno un interesse verso l’ambiente, verso la cura e la salvaguardia del paesaggio, della natura.

Una cura, un’attenzione che si manifesta anche attraverso lo sguardo, non per forza attraverso la coltivazione. A tutte le persone attente all’ambiente, alle questioni paesaggistiche, e al giardino. A tutti gli appassionati di giardinaggio.

E poi sicuramente a tutte quelle persone che si fanno domande sul rapporto con i propri figli, con i propri genitori, che siano uomini o donne, e sugli aspetti inevitabilmente irrisolti di questo rapporto. Oltre magari a chi ha vissuto fuori, persone che hanno fatto esperienze di vita lontano, che hanno lasciato la propria terra e si chiedono quale sia la loro casa, il loro posto nel mondo, anche questa è una domanda universale che riguarda tutti noi”.

Verso Casa

Produzione Sandro Angelini
Piceni Art For Job

L.R.

Cast tecnico:

Regista - Giulia Casagrande; aiuto regia - Giulia Binario; organizzatore generale - Leonardo Accattoli; direttore di produzione - Alberto De Angelis; ispettore di produzione - Gianmarco Necchi; segretaria d’edizione - Mirta Marzetti; casting director - Marika Gatti; DOP - Eugenio Cinti Luciani; focus puller - Giulia Cerro; DIT - Alessandro Muscolini; fonico - Michele Conti; scenografa - Laura Perini; truccatrice e parrucchiera - Arianna Semplici; costumista - Giorgia Stella; runner - Giulia Conti; runner - Edoardo Pasquini; ufficio stampa - Laura Ricci; grafiche - Walter Malavolta; amministrazione - Maurizio Bizzarri; assistente alla produzione - Francesca Morganti; web e social media - Chiara Chiovini.

Cast artistico:

Silvia - Diane Fleri
Marinella - Isabella Carloni
Aurora - Daniela Sciamanna

versocasa.artforjob.it

 @versocasa

“Verso Casa” è realizzato con il sostegno di Regione Marche e Marche Film Commission - Fondazione Marche Cultura, attraverso il “Bando di sostegno per produzioni cineaudiovisive con ruoli autoriali ricoperti da donne e/o under 35 marchigiani - Misura Orizzonti”.



MARCHE CINEMA IL NUOVO TURISMO FATTO DI STORIE, ESPERIENZE E ITINERARI DA VIVERE



Storie di persone, luoghi e culture: il cinema, grazie alla sua strabiliante potenza comunicativa, è in grado di coinvolgere emotivamente gli spettatori, trasmettendo valori e veicolando messaggi fondamentali. Non a caso, sono sempre di più i **turisti internazionali** che scelgono una vacanza in Italia, suggestionati dalle **location cinematografiche** che hanno potuto ammirare sul grande schermo.

Per questo motivo, è nato nel 2019 il **cluster Marche Cinema, un universo di esperienze, itinerari e narrazioni** per scoprire in modo nuovo il fascino segreto della Regione Marche.

Il cluster è promosso e gestito da **Marche Film Commission**, settore di competenza della **Fondazione Marche Cultura**, in collaborazione con i **partner operativi Expirit e CNA Marche**.

Expirit, società di consulenza strategica in materia di turismo, presta la propria professionalità al servizio della valorizzazione di destinazioni meno conosciute e nella **creazione di esperienze originali**, basate su relazioni umane, sostenibilità e autenticità.

CNA Marche, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, opera per la creazione di un coordinamento identitario, produttivo e promozionale, tra i **mondi del cinema, del food e dell'artigianato locale**.

Al centro di questa iniziativa risiede la profonda convinzione che il **cineturismo** possa **aprire molteplici strade al turismo regionale e regalare ai cittadini marchigiani nuovi stimoli e consapevolezza nei confronti del proprio territorio**. Il settore turistico può infatti ricevere una grandissima spinta all'ampliamento dell'offerta verso mercati differenziati e innovativi, mentre i secondi possono vedere riconosciuto il privilegio di vivere in un territorio ricco di magia, e in grado di attrarre flussi di visitatori capaci di coglierne il fascino innato.

Favorire la **sinergia tra cinema, cultura e turismo** significa dunque **promuovere il made in Marche** attraverso un approfondimento del legame tra la produzione audiovisiva e l'identità regionale del territorio. In risposta a questa nuova frontiera del marketing territoriale, la Regione Marche ha presentato, su iniziativa di Marche Film Commission, i **movie tour**.

Questi **itinerari turistico-esperienziali** sono in grado di guidare il turista attraverso la scoperta delle location dei set cinematografici, nonché dei luoghi d'arte e naturalistici della regione più significativi dal punto di vista culturale e ambientale.

Il **primo movie tour** del cluster è **ispirato a La Banda Grossi** (2018), film diretto dal regista **Claudio Ripalti**. Il film racconta le vicende storiche della banda guidata dall'ex bracciante Terenzio Grossi, che sconvolse il territorio del Montefeltro, all'alba dell'Unità d'Italia, con le azioni di sette banditi ribelli e sanguinari. Un itinerario pensato **per gli amanti della natura selvaggia**, desiderosi di vivere **un'esperienza unica** nel suo genere, muniti di bisaccia e **spirito di avventura**.

Con lo stesso obiettivo di rendere omaggio al cinema delle Marche, sostenere la promozione delle produzioni girate in regione e condividere il fascino di questa terra, Expirit, in qualità di partner del cluster Marche Cinema, si è occupata anche della realizzazione del **movie tour di Non voglio mica la luna** (2019), commedia romantica **scritta da Alberto De Angelis e Matteo Petrucci, diretta da Andrea Giancarli e prodotta da Sandro Angelini - Piceni Art For Job**. La serie web racconta la storia di Tom e Sibilla che, prima di potersi sposare, devono affrontare numerose sfide. Le avventure dei due giovani innamorati sono

scandite da apparizioni misteriose e incontri bizzarri, in un percorso tra i luoghi più affascinanti delle Marche.

Sono stati così ideati **itinerari a tema** non solo per le coppie desiderose di coronare il proprio sogno d'amore, ma anche per festeggiare un rapporto di amicizia o una ricorrenza speciale. Guidati dalla "regia" di Expirit, gli operatori dell'accoglienza turistica si sono uniti per creare proposte di viaggio originali. In tantissimi hanno contribuito a questo progetto di rete: wedding planner, titolari di aziende agricole, botteghe artigiane, guide, tour operator e tantissimi altri operatori.

Tra indizi, sfide, laboratori ed escursioni, sono stati proposti così **tour interamente personalizzabili**, in termini di durata e attività che più corrispondono ai gusti e alle esigenze dei partecipanti.

Grazie alla creazione di questa efficiente rete di servizi che si rivolge agli appassionati di cinema e a chiunque sia desideroso di scoprire il territorio in modo originale e coinvolgente, la **Regione Marche**, insieme alle aziende e agli enti locali, vuole **stimolare una nuova domanda turistica nazionale e internazionale**, destagionalizzando l'offerta e dando vita a un sistema organizzato e qualificato che prevede lo sviluppo di **proposte di viaggio esperienziali altamente innovative**.

F.M.



MARCHE



FONDAZIONE MARCHE CULTURA



FILM MARCHE COMMISSION



PICENI ART FOR JOB



expirIt L'ITALIA AUTENTICA



ALL'AMAT IL PREMIO UBU

IL PIÙ IMPORTANTE RICONOSCIMENTO DEL TEATRO ITALIANO,
PER IL TEATRO CHE NELLE MARCHE NON SI È MAI FERMATO



È un riconoscimento storico per il teatro marchigiano il **Premio UBU 2021**, prestigioso ‘**Oscar del teatro italiano**’ tributato ad **AMAT** per il progetto **NOW/EVERYWHERE teatro, musica e danza possibili (adesso)**, sviluppato nella **primavera del 2020**, a teatri chiusi, da un’idea del **direttore Gilberto Santini**, che lo ha ritirato durante la cerimonia degli “Oscar del teatro made in Italy” svoltasi lo scorso 13 dicembre al Cocoricò di Riccione.

Quello all’**Associazione Marchigiana Attività Teatrali, primo e unico fra i circuiti ad esserne insignito**, è un riconoscimento speciale che, inatteso, premia il lavoro dell’ente: “un Circuito multidisciplinare, fra i pochi che da tempo non si occupa più soltanto di programmazione in termini tradizionali”, come lo ha descritto la studiosa di teatro Roberta Ferraresi in un lungo articolo pubblicato sulla rivista *DoppioZero*. Un circuito che, vale la pena ricordarlo, non ha mai sospeso l’attività neppure durante i lockdown, continuando a ideare e proporre formule innovative e inusuali di spettacolo teatrale.

“Come risposta al tempo inedito e drammatico del primo lockdown – recita la motivazione del Premio – e come desiderio di sostenere le artiste e gli artisti dello spettacolo dal vivo la

rassegna **NOW/EVERYWHERE Teatro, musica e danza possibili (adesso)** - organizzata da AMAT circuito multidisciplinare di teatro, musica, danza e circo delle Marche, realizzata con Regione Marche e MiBACT (ora MiC, NDR) sotto la guida di Gilberto Santini - ha proposto una **programmazione di spettacoli online e al telefono pensata per la fruizione da remoto nel tempo presente** per un pubblico raccolto e accolto nei foyer virtuali prima e dopo gli spettacoli. Come progetto complesso che ha messo insieme la proposta degli eventi con incontri e approfondimenti **NOW/EVERYWHERE** si è rivelata un’**esperienza pilota** nel campo della **sperimentazione creativa e organizzativa** che ha saputo trovare nel digitale e nelle sue logiche un luogo viabile della originaria ‘disperata vitalità’ del teatro e della performance dal vivo”.

Se il luogo del teatro era interdetto durante il lockdown, non lo sono stati i tanti **luoghi immateriali**, web e telefono, che a distanza hanno permesso un rapporto tra artisti e pubblico nella contemporaneità del presente. Da queste riflessioni è nato **NOW/EVERYWHERE**, non uno scolorito surrogato dell’esperienza teatrale ma **un teatro sempre possibile e capace di offrire nuove prospettive**.

Il progetto si è articolato in **due linee di intervento**. Una di **programmazione**, con una rassegna che ha proposto da maggio a giugno 2020 gli spettacoli di Federica Fracassi (*Dora pro nobis* su Zoom), ScarlattineTeatro_Gnab Collective (*Hamlet private* su Zoom), *Filippo canta Ivan Graziani* (su Zoom), Fabrizio Favale / Le Supplici (*Call my name* su Whatsapp), Iraa Theatre - Teatro di Dioniso (*Theatre on a line* al telefono). Con accanto il progetto parallelo che ha sviluppato una **riflessione sul teatro**, tramite l'avvio di un **laboratorio di idee**, *Now/Everywhere OFFicine* attraverso il canale Telegram NEOfficine Teatro e incontri in diretta streaming.

“Ricevere **questo premio** (a cui da sempre tutti guardiamo come ad un radar unico e prezioso per leggere il presente del teatro mentre si consolida in storia) - commenta **Gilberto Santini** - ha per noi AMAT un valore non solo immenso ma anche molteplice. Perché se da una parte riconosce il senso di un percorso appassionato e tenace che si dipana da 45 anni, dall'altra valorizza la capacità di cogliere anche una difficoltà drammatica come opportunità per ripensare il senso del nostro lavoro. **La forza del teatro è quella di essere sempre 'al presente'** e ciò costringe chi come noi intende servirlo a uno sguardo sempre rinnovato sulle possibilità più inedite in cui declinarlo. Il nostro cuore è uno strambo groviglio di desideri e speranze. E il teatro ci aiuta a ricordarcelo. Questa è la sfida che questo premio rinsalda e rinnova”.

Attribuiti dalla votazione di 56 critici e studiosi teatrali, gli UBU si articolano in **17 categorie** che vanno dallo Spettacolo dell'anno ai Premi Speciali, dal Premio alla carriera a quello per il Migliore spettacolo di danza, a quello per la drammaturgia - testi o scritture sia italiane che straniere - a quelli per le musiche di scena,

per le luci e per i costumi, a quelli per il Miglior spettacolo straniero rappresentato in Italia.

La **premiazione**, trasmessa **in diretta da Rai Radio Tre** messa in onda da Laura Palmieri, è stata **presentata dall'attrice Chiara Francini** con gli **interventi musicali di Rodrigo d'Erasmus e di Diodato**. Al critico e conduttore di Fahrenheit Graziano Graziani, invece, il compito di raccontare le sfide del teatro di oggi. La scelta di consegnare dei premi a **Riccione**, dopo le molte edizioni al Piccolo Teatro di Milano, non è casuale: gli **UBU di quest'anno**, infatti, sono stati **dedicati al loro fondatore Franco Quadri** (1936-2011) nel decennale della morte, figura cardine della critica teatrale e artefice del Premio Riccione che ha fatto scoprire tantissimi nuovi talenti della drammaturgia italiana contemporanea.

“L'assegnazione all'AMAT del premio UBU per i suoi progetti innovativi - osserva con entusiasmo il presidente dell'ente **Gino Troli** - che hanno permesso di **offrire al pubblico un altro teatro in tempi di pandemia**, è la dimostrazione che nei momenti difficili si può trasformare un ostacolo in una opportunità se un'istituzione come la nostra (l'Ente dal 1976, forte dei riconoscimenti ministeriali e con associati 72 Comuni, i Conservatori di Pesaro e di Fermo e l'Azienda Teatri di Civitanova e la Regione Marche, cura la formazione del pubblico e la distribuzione di spettacolo dal vivo nella regione, NDR) sa continuamente **rinnovarsi** attraverso la ricerca e l'individuazione di strumenti avanzati, **per non interrompere mai il dialogo con gli operatori teatrali e il pubblico** che tessiamo da quarantacinque anni con la stessa tenacia e creatività”.

Ufficio Comunicazione AMAT
www.amatmarche.net

associazione
 marchigiana
 attività teatrali



Umanisti e mondo del lavoro

Buone prassi per favorire l'autoimprenditorialità nei laureati in discipline umanistiche



Il progetto **"Be your Boss"**, approvato alla **Società Smarteam** nell'ambito del progetto **Erasmus+ Partenariati Strategici** insieme a 6 paesi europei: Italia, Cipro, Spagna, Bulgaria, Polonia, Paesi Bassi, ha l'obiettivo di comprendere come sia possibile tra i giovani laureati in campo umanistico (25-35 anni) sviluppare competenze imprenditoriali per creare un'impresa e come quindi l'impresa possa essere uno sbocco professionale anche alla loro portata. Sebbene il sistema universitario italiano offra agli studenti una **ricchissima formazione in campo umanistico** e delle inesauribili opportunità di scoperta del patrimonio culturale e artistico, raramente sono accompagnate dallo **sviluppo di competenze utili per avviare e sostenere un'impresa economica**.

Un elemento di novità negli ultimi tempi è dato da una significativa rivalutazione in ottica lavorativa delle conoscenze e delle competenze umanistiche. Tutt'altro che obsoleto, il sapere umanistico rappresenta, infatti, un plusvalore nell'attuale mondo del lavoro che, sollecitato da dirimpenti processi di cambiamenti socioeconomici e di innovazione tecnologica, è in costante evoluzione. Basti pensare agli ultimi sviluppi legati all'intelligenza artificiale; l'impatto che essa ha avuto sulle nostre vite e sui sistemi di produzione ha fatto sì che, in una prima fase, il mercato del lavoro si sia orientato soprattutto verso le competenze tecnico-scientifiche e le cosiddette **lauree STEM** (Science, Technology, Engineering, Mathematics). Con il tempo si è invece compreso che la combinazione fra competenze tecniche e umanistiche rappresenta la chiave di volta per affrontare con successo le opportunità e le sfide poste dal cambiamento in atto.

Con questa nuova consapevolezza il mercato del lavoro si sta orientando verso le **lauree STEAM**, acronimo in cui la A indica le "arti" in senso lato. La sinergia tra l'ambito tecnologico-scientifico e quello umanistico appare, quindi, fondamentale per generare nuove idee e soluzioni creative.

Ma resta da superare il gap esistente tra le competenze umanistiche e quelle tecnico-economiche, alla base dei rapporti tra mondo della formazione e mondo del lavoro.

Secondo il database delle competenze per il lavoro dell'OCSE, **più di 7 laureati su 10 in discipline umanistiche e artistiche sono occupati in un lavoro al di fuori della loro specializzazione**.

Purtroppo, l'Italia è il terzo al mondo con il più alto disallineamento tra le discipline di studio scelte dai giovani e le esigenze del mercato del lavoro. Il progetto **"Be Your Boss"**, iniziato a dicembre

2020 con il primo meeting transnazionale tenutosi a San Benedetto del Tronto, è proseguito con due campagne di indagine nei paesi coinvolti (Italia, Cipro, Spagna, Bulgaria, Polonia, Paesi Bassi). Dall'analisi della **prima indagine** realizzata su un **campione di 258 disoccupati laureati in materie umanistiche** risulta che più dell'80% degli intervistati è intenzionato ad aprire un'impresa, ma solo il 14% di loro ritiene di possedere le risorse per farlo. Altro dato interessante riguarda il perimetro di attività che gli intervistati avvierebbero; la maggior parte ha dichiarato di voler attivare un'impresa in linea con il proprio percorso d'istruzione. Tra gli ostacoli emersi ed individuati come vincolanti all'autoimprenditorialità c'è l'accesso al credito e l'ottenimento delle risorse finanziarie.

La **seconda indagine** ha riguardato un **gruppo di esperti**, tra cui formatori, consulenti d'impresa, decisori politici, rappresentanti di categoria per un **totale di 121 soggetti coinvolti tra i paesi partner**. Tra i risultati più interessanti emersi, sono da annoverare: la disparità tra la profonda conoscenza degli strumenti finanziari e formativi a sostegno dell'autoimprenditorialità dichiarata dal gruppo di esperti intervistati e la loro scarsissima diffusione tra i futuri imprenditori; la mancanza di organicità di moduli formativi per l'acquisizione di competenze imprenditoriali nei corsi universitari umanistici, delegati spesso a corsi brevi; e la scarsa collaborazione tra università ed imprese.

Queste ultime spesso possono avere piacevoli sorprese dal collaborare con i corsi di studio umanistici. Imparano a conoscere le caratteristiche e le potenzialità di certe figure di laureato di cui, magari, non avevano mai pensato di potersi avvalere, scoprendo, in molti casi, che proprio nei laureati umanistici è più frequente trovare quelle caratteristiche soggettive e trasversali che sempre più spesso vengono ricercate: capacità di analisi e lettura del contesto, attitudine al problem solving e alla mediazione, capacità di giudizio, capacità creative e sociali. I lavori di approfondimento della situazione formativa e imprenditoriale dei laureati umanisti proseguiranno con i **Focus Group**, in corso di realizzazione nei 6 paesi partner, che coinvolgeranno formatori, consulenti d'impresa, decisori politici, rappresentanti delle associazioni di categoria e laureati in materie umanistiche. Questo strumento d'analisi qualitativa sarà impiegato per far emergere buone pratiche e metodologie già sperimentate con successo nei diversi paesi, indirizzando la definizione di possibili soluzioni al problema rivelato.

**BE
YOUR
BOSS!**

**BE YOUR BOSS!
EUROPEAN
CONNECTIONS 4
ENTREPRENEURSHIP
DEVELOPMENT**

OBIETTIVO

supporto a giovani laureati in discipline umanistiche nell'acquisizione di capacità imprenditoriali per favorire la creazione di nuove imprese



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



diamo forma alle idee



Quadro Temporaneo Aiuti di Stato prorogato al 30 giugno 2022

Il 18 novembre 2021 la Commissione europea
ha deciso di prorogare ulteriormente fino al 30 giugno 2022
il quadro temporaneo per gli aiuti di Stato
(la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2021)

La Commissione ha deciso di incrementare nuovamente i massimali previsti per alcune misure di sostegno. Più particolarmente, i massimali degli aiuti di importo limitato sono stati innalzati da 225.000 a 290.000 euro per le imprese operanti nella produzione primaria di prodotti agricoli, da 270.000 a 345.000 euro per quelle operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura, e da 1,8 a 2,3 milioni di euro per le imprese di tutti gli altri settori.

Al fine di accelerare ulteriormente la ripresa, la Commissione ha inoltre deciso di introdurre due nuove misure per creare, per un ulteriore periodo limitato, incentivi diretti per investimenti privati e misure di sostegno alla solvibilità orientati al futuro:

- **Misure di sostegno agli investimenti** per aiutare gli Stati membri a superare la carenza di investimenti accumulata a causa della crisi. Gli Stati membri possono predisporre incentivi per gli investimenti realizzati dalle imprese e utilizzare questo strumento per accelerare la transizione verde e digitale. La misura include elementi di salvaguardia per evitare distorsioni indebite della concorrenza, ad esempio il fatto che le misure debbano interessare un ampio gruppo di beneficiari e che l'importo dell'aiuto debba essere limitato. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2022;
- **Misure di sostegno alla solvibilità** per mobilitare fondi privati e renderli disponibili per investimenti nelle piccole e medie imprese (PMI), comprese le start up e le piccole imprese a media capitalizzazione. Gli Stati membri possono concedere garanzie a intermediari privati, introducendo incentivi a investire in questi tipi di società e offrendo loro un accesso più agevole al finanziamento del capitale, che spesso hanno difficoltà ad attirare individualmente. Ciò è particolarmente importante alla luce dei crescenti livelli di indebitamento raggiunti dalle imprese durante la crisi. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2023.

Inoltre, tra le altre modifiche, la Commissione ha:

- 1. Prorogato dal 30 giugno 2022 al 30 giugno 2023 la possibilità per gli Stati membri di convertire gli strumenti rimborsabili (ad esempio garanzie, prestiti, anticipi rimborsabili) concessi in applicazione del quadro temporaneo in altre forme di aiuto, come le sovvenzioni dirette;**
- 2. Adeguato gli importi massimi di taluni tipi di aiuto in maniera proporzionale rispetto alla proroga della durata;**
- 3. Fornito chiarimenti sul ricorso alle norme eccezionali in materia di flessibilità degli orientamenti della Commissione sul salvataggio e la ristrutturazione;**
- 4. Prorogato per altri tre mesi (dal 31 dicembre 2021 al 31 marzo 2022) l'elenco modificato dei Paesi con rischi non assicurabili sul mercato, nel contesto dell'assicurazione dei crediti all'esportazione a breve termine (STEC).**

SCADENZARIO AGEVOLAZIONI IMPRESE

Misura	Beneficiari	Investimenti ammissibili	Contributo	SCADENZA
TEMPORARY EXPORT MANAGER (TEM) DIGITALE	Micro, piccole e medie imprese con codice Ateco C (manfatturiero) e sede legale in Italia , anche in rete	Spese di consulenze da parte di Temporary Export Manager (TEM) con competenze digitali della durata di 12 mesi (24 mesi per le reti)	PMI: € 20.000 per spesa minima € 30.000 RETI: € 40.000 per spesa minima € 60.000 + € 10.000 se fatturato export + 15%	Fino ad esaurimento risorse
PROGETTI DI RICERCA DI ECONOMIA CIRCOLARE	Imprese tutti i settori e centri di ricerca sul territorio nazionale	Personale, strumenti, servizi, e costi generali	Finanziamento (4-11 anni) agevolato 50% + contributo fondo perduto fino 20%	
DIGITAL TRANSFORMATION	Imprese di produzione, commercio, turismo e servizi sul territorio nazionale	Progetti con tecnologie abilitanti Impresa 4.0 e/o soluzioni tecnologiche digitali per: 1) innovazione dell'organizzazione, 2) innovazione di processo	Contributo a fondo perduto 10% + 40% di finanziamento agevolato fino a 7 anni (cumulabile con credito imposta investimenti)	
SMART MONEY	Start-up innovative con sede in Italia	1) Voucher per servizi forniti dalla rete di incubatori, acceleratori e altri enti abilitati 2) Contributo su investimenti capitale di rischio	Voucher 80% dei costi fino € 10.000 Contributo 100% fino € 30.000	
INTERVENTI INNOVATIVI EFFICIENZA ENERGETICA ED ENERGIE RINNOVABILI	Imprese e Comunità Energetiche Ateco B-C-D-E-F-G-H-I con sede nella regione Marche	Impianti, macchinari, attrezzature, sistemi, materiali e componenti, spese tecniche e di riconversione mezzi aziendali.	Contributo a fondo perduto fino al 60% e fino a 200.000 € (investimento minimo 30.000 €)	15 dicembre 2021
CONTRIBUTI PRODUZIONE CAPPELLO DI QUALITA'	MPMI con codice Ateco 14.19.10 della regione Marche	Attrezzature e consulenze per: a) campionari, b) certificazione green c) registrazione /estensione marchio	Contributo 50% dei costi ammissibili fino € 4.000 su spese dal 1° luglio al 31 dicembre 2021	31 gennaio 2022
CONTRIBUTI FIERE 2° SEMESTRE 2021	Piccole medie imprese della regione Marche	Costi partecipazione a Fiere in presenza o digitali in Italia ed all'Estero svolte nel 2° semestre 2021	Contributo 50% dei costi ammissibili fino € 400 nelle Marche, € 1.500 fiere digitali, € 2.500 in Italia, € 3.000 UE, € 4.000 extra-UE	Da 11 a 26 gennaio 2022
INTERNAZIONALIZZAZIONE PMI (società di capitali) territorio nazionale (bando a valere su PNRR)	<ul style="list-style-type: none"> Transizione Digitale ed Ecologica delle PMI con vocazione internazionale Partecipazione delle PMI a fiere e mostre internazionali (30% spese digitali) Sviluppo del commercio elettronico delle PMI in Paesi esteri per la creazione o il miglioramento di una piattaforma propria di e-commerce o l'accesso a una piattaforma di terzi (market place) per la commercializzazione di beni o servizi prodotti in Italia o con marchio italiano 		Agevolazioni fino al 100% di cui: • Contributo a fondo perduto 25-40% • Mutuo agevolato allo 0,055% pari al 75-60% fino a 6 anni senza garanzia	31 maggio 2022
CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI TURISTICI ED AGROTURISTICI (bando a valere su PNRR)	Strutture ricettive ed altri operatori del comparto turistico, ricreativo e fieristico, agenzie di viaggio (AdV) e dai tour operator (TO) territorio nazionale	Interventi finalizzati, principalmente, alla efficienza energetica/antisismica, eliminazione barriere architettoniche ed alla digitalizzazione (spese sostenute dal 01/02/2020 fino al 31/12/2024)	<ul style="list-style-type: none"> Contributo a fondo perduto de minimis (fino € 100.000) Credito d'imposta dell'80% (50% fino € 25.000 per AdV e TO) 	Bando in uscita
INVESTIMENTI AD ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO (bando a valere su PNRR)	Imprese tutti i settori territorio nazionale	Investimenti produttivi ad alto contenuto tecnologico (macchinari, impianti, attrezzature) realizzati nel triennio 2021-23	Contributo pari al 40% cumulabile con altri incentivi fino al 50%	Bando in uscita
INCENTIVI SICUREZZA INAIL	Imprese tutti i settori territorio nazionale	Investimenti in salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	Contributo 65% a titolo di de minimis	Bando in uscita (click day)



WWW.FIDEAS.IT

Fideas Srl Borgo Cappuccini n. 3, 63073 Offida (AP) Tel. + 39 0736 880843
fideas@fideas.it www.fideas.it Voip Skipe: fideasinfo Facebook: FideasSrlOffida



Canale Telegram: FIDEAS



THE GREAT POTENTIAL OF FILM TOURISM IN THE MARCHE REGION



As head of the **Marche Film Commission**, I was invited by the *Marche d'Arte* magazine to offer some perspectives on the Film Industry in the Marche Region, as well as on the implications on the film tourism field determined by the launch of the **Marche Cinema Regional Cluster**. This impressive project (*6 dimore in cerca d'autore*, Ed.), that I have been following since the beginning, gives me the opportunity to suggest some reflections. As a matter of fact, there must be a reason why we talk more and more about film tourism. Despite its excellent start – then blocked by the Covid-19 emergency – almost with the same protagonists of the present “adventure”, the film tourism industry in the Marche Region is still struggling to succeed.

The phenomenon of *Movie induced Tourism* - although now present and integrated within administrative acts that seem to “surrender” to a no longer deniable reality - has not been understood nor properly declined in its actual potential. The **values of economic and cultural multiplier and social aggregation** escape in the concreteness of the decisional acts, whose nature is never automatic nor simplistic.

There is no film or other audiovisual product that automatically and unfailingly generates visibility and tourism. In order for this to happen, **we need medium and long term smart strategies, made of structural and continuous support to the promotion** (capable of opening up to include films and TV series that go well beyond the individual spots), forward-looking and widespread networking practices that aim to involve the largest number of stakeholders in the territory.

What is needed, above all, are strong and integrated strategies that really make the **audiovisual market interact with the tourist market**. Otherwise, none of our goals would be achieved, with consequent

and overall disappointing cultural impact (which is highly depressing for the market).

Until this happens, only open-minded people who know how to use the power of images and film narration can benefit from film tourism. To them, film tourism “shows”, sprouts and actually bears fruit. As it happens to the heroes of the best epic novels and overwhelming love stories. However, it does not spread the way it should and could, for everyone and for the whole territory.

“A grandeur of six historic houses burst through time, scattered across the Tronto valley. They are secret passageways where to slip away from the present and run towards a distant past: a sort of hidden escape”.

Just by reading a hint of the directing notes of this exciting project, anyone would like to get started to enjoy the outstanding beauty of these dwellings and be enchanted by **the stories that have given them back their lives** - their past, but also our future - through the gaze of **young authors**.

Hence, film tourism is very easy to understand and “trigger”. After all, it is impossible not to be **charmed by an exciting story told through images and feel the desire to travel and make experiences influenced by it**. For those who love stories and tales, and those who love the cinema, there is no need to talk about direct and indirect profit: they already know it all, and, if it was just about profit, every film tourism initiative would be financed without blinking an eye.

Precisely for these reasons, *6 dimore in cerca d'autore* is an extraordinarily beautiful and effective project based on the **fascination of film stories**. Moreover, the writing and directing group, as well as the production team is formed of professional people who are capable of activating courageous operational networks.

Together with them, **Marche Film Commission - Fondazione Marche Cultura** certifies the great artistic value of the cultural heritage of the Marche Region, and Associazione Dimore Storiche Italiane (Italian Association for Historic Houses) takes care of such cultural assets protected by the State, in a structured relationship with the regional audiovisual system, for the first time on a national scale.

In the six short films of the project, you will see eccentric characters and costumes, rare animals, love stories, and time jumps like in a Ozpetek film.

If you are curious, you are already a **film tourist**.

If you are curious, you should come and discover **the Marche region and its treasures!** You will visit the **historic houses**, of course, but also the **human capital, the gaze of young sensitive authors**, rooted in their own territory and always thirsty for the future. And **farsighted production companies** that take risks to innovate and grow. Because, starting with this project, the region will flourish and thrive together with tourism.

At Marche Film Commission, we believe in our work and we are extremely satisfied with it.

Anna Olivucci
Head of Marche Film Commission

www.fondazionemarchecultura.it



BORGO SEGHETTI PANICHI A WALK IN THE HISTORIC GARDEN



In **Castel di Lama** there is a historic dwelling dating back to **Roman times**, which over the centuries has changed its identity and structure. We are talking about **Borgo Storico Seghetti Panichi**, property of Princess **Giulia Panichi Pignatelli**. **Stefania Pignatelli**, her daughter, is the custodian of the house and the creator of the **6 dimore in cerca d'autore** project.

Initially, the historic village served as a **defensive military fortress**, thanks to its strategic position on the border with the Kingdom of the Two Sicilies. In the **eighteenth century**, it became the property of **Monsignor Odoardi**, who made it his country residence, along with the neighboring lands.

Borgo Storico was unified, embellished and enlarged, taking its present appearance, with the addition of the body of the facade, the staircase and the majestic entrance gallery.

After the death of **Monsignor Odoardi**, the property was purchased by **Carfratelli Seghetti**, an ancient and noble family from Ascoli Piceno.

At that time, after the **Unification of Italy**, the garden was a real status symbol for noble families. Therefore, **Ludwig Winter**, a well-known German botanist and landscape designer, was commissioned with the creation of a **romantic landscaped garden with plants from around the world**.

The implementation of the project involved a great intellectual and economic commitment, so much so that local people still remember processions of carts pulled by oxen carrying fresh earth from the banks of the river up to the top of the hill.

Giulia Panichi told that Winter was immediately able to enter into perfect harmony with the territory: "Called by my great-grandfather, Ludwig Winter immediately understood that the microclimate of the whole Tronto valley is similar to that of the Gulf of Liguria. So, after studying the soil and the climate, he ventured to plant rare palm trees in the open air".

At that time, planting these species in an open garden was a real challenge, which required deep expertise. This magical place is the **first Italian bioenergetic garden**.

The presence of numerous beneficial plants that belong to the typical Mediterranean species, like palm, oak, olive, has made it possible to highlight numerous **bioenergetic areas**, that allow visitors to **walk and relax**, and to stop for a **pleasant break in the points indicated by the benches**.

Relaxing, or sitting calmly in the active areas, allows you to more easily perceive the benefits transmitted to the body. Among the beneficial effects are vasodilation, a sense of relaxation, and the desire to close your eyes or sleep. It is an excellent way to **free yourself from tensions**.

It is impossible to **remain indifferent to the energy emanating from this place**. Winter, who studied and created it, was a **deep connoisseur of plants and of the invisible healing properties they have**.

Other plants in the park that give off positive energy are **ginkgo, japonica sofora, blackthorn, magnolia, and beech**. The latter gives an enormous sense of serenity. And indeed, **palms** are always great protagonists: the trees preferred by Ludwig Winter, keeper of mysterious secrets, who has been able to bring benefit to many visitors of his gardens.

Giulia: "My grandparents were the patrons of this work of art. My parents maintained and preserved it, and so did I. However, my daughter Stefania has taken this challenging cultural inheritance to the next level".

In the garden it is still possible to admire a huge variety of **botanical species**, which create a real ecological habitat for animals, insects and flowers of every species. The Bioenergetic Historical Park, **first in Europe**, is a romantic landscaped garden, a place where nature explodes in every season, offering its visitors a spectacular visual show.

According to Winter, in order to give **harmony** to a garden, it was necessary to adopt a specific color palette that went from light green to red, from red to brown, from brown to dark green, through to shades of yellow.

One of his favourite flowers was the **Agapanthus**, the flower of love, tall and elegant, with showy rounded blooms. This delicate flower enriches the area surrounding the pond, inside which stands the eighteenth-century travertine statue depicting Venus and Eros holding hands. The pond is crossed by a bridge made of dried olive branches.

Stefania Pignatelli recalls the story of her grandfather, who saved, in the Sixties, **The Cathedral**, a **secular oak** destined to a certain death: "It was attacked by red ants, which nested in the trunk of the tree. My grandfather was determined to save it, so he burned the anthill down and then cemented it. Today the secular oak is safe and more beautiful than ever".

Between 1580 and 1620, an **oratory** dedicated to **San Pancrazio** was built inside the garden,

next to the main building. It is decorated with a sixteenth-century altar with travertine columns that houses a cycle of frescoes by the school of **Biagio Miniera**, a well-known **artist from Ascoli Piceno**, who operated in the territory in the mid-eighteenth century.

Miniera had a peculiar style: he always adopted a **monochromatic palette** for the walls, using grey and pink colors that came from the clay soil of the Piceno area. He depicted the **allegories of theological virtues**: Faith, Charity and Meekness on the right, and Justice, Hope and Prudence on the left. The ceiling was enriched with enchanting floral arrangements and velvets resting on marble balustrades, from which pink and smiling putti are shown playing with silk ribbons.

The garden, designed with **paths and alleys**, is surrounded by a park area which includes a grove of **oaks, olives, citrus trees**, and a garden of Mediterranean essences around the San Pancrazio Country Residence, for a total amount of **five hectares**.

"I have many favorite spots - said **Stefania** - depending on the season. In spring, I like to walk around the pond full of flowers, while in autumn I like to sit in front of the chapel and enjoy all the beautiful colors of the leaves on trees."

Speaking of the **childhood memories** that bind her to the house, the **Roccolo** immediately comes to her mind. It is a bird hunting facility, used from 1400 until the Sixties, when Stefania's grandfather decided to close it. "When I was a kid, I used to hide there, surrounded by the woods, with no adults around. The birds, the oaks, the shade: everything made this place cozy and intimate. And even today, it is my shelter, my secret refuge where I get to be alone."

Stefania Pignatelli also told us about the state of **the renovation of the historic building**: "Work is in progress, construction workers are mounting the hydraulic and electrical systems. The restoration firm has confirmed that, barring unforeseen circumstances, the works will be completed in April 2022. Therefore, Borgo Storico will open to the public around September 2022".



Ludwig Winter (1846-1912), botanist and landscape designer. As a **deep connoisseur of plants and their beneficial and healing properties**, he had already been commissioned the construction of the garden of **Villa Hanbury in Liguria**.

CASTEL DI LUCO AND THE MAGIC OF A GLORIOUS PAST



Francesco Amici and his sister Laura are owners and **custodians of Castel di Luco**, a wonderful historic castle in **Acquasanta Terme**.

Castel di Luco is one of the rarest and most singular **castles of the province of Ascoli Piceno**: a unique **military fortress** of its kind, with a particular circular shape.

It is said to have been born on a **small travertine hill** generated by a geyser of sulfurous water which, once dried, caused the emerging of a conical-shaped boulder.

Giuseppe Colucci, historian of the Marche region, hypothesized that **Luco** - from the Latin word "lucus", grove - was a **sacred wood** where pagans performed their rites and sacrifices. The only testimony of its existence is in a **papal bull promulgated in 1052 by Pope Leo IX**, which mentions the castle as belonging to Bishop Bernard II.

In the **fifteenth century**, Castel di Luco came into the hands of **Pietro Vanne Ciucci**. Leading a large group of mountaineers, he freed Ascoli from the domination of Rinaldo Sforza, proclaiming once again the sovereignty of the Pope. Thanks to this heroic act, the Ciucci family became one of the most famous and wealthy families of the area of Ascoli Piceno, securing dominion over the Tronto valley. "My father told me that the dominion of the Lord of Luco reached as far as the eye could see", explained Francesco.

The last heir of the Ciucci family, Maria, married **Giuseppe Amici**, namely Francesco's great-great-grandfather, who received the castle as an inheritance.

The Amici family has always lived inside the castle, until the disruption due to the earthquake of 1972, and they returned in the 1980s. Francesco Amici told us that once, he and his family were forced to lock themselves in their own property, because

the municipality intended to expropriate it: "At that time, the castle was empty, there was no bathroom or kitchen inside. I experienced this as if it were a fairy tale, but to be honest, it was very tough".

The goal has always been to **bring the building back to its former glory**, in order to **welcome guests and share with them the unique atmosphere** that characterizes the place.

This is the reason why the Amici family decided to also open a **restaurant** and provide guests with a complete unforgettable experience. **Francesco's mother, Mrs. Maria Teresa**, was the most fervent promoter of this project. She was always available to anyone expressing curiosity and interest to visit the castle. But over time, due to bureaucratic problems that the family was forced to deal with, there was very little chance to reach the final goal.

It happened one day that two men knocked on the door of Castel di Luco because they wanted to admire the beauty of the historic building. The two were lawyer Aldo Scotellaro and architect Alessandro Scarpa from Venice, a relative of the famous twentieth century architect Carlo Scarpa. Maria Teresa told them about all the difficulties the family was facing. The two decided to help her in her effort to restore the ancient splendour of the castle and in the building of the restaurant.

When Francesco tells the story of Castel di Luco and all the memories related to it, it is impossible not to perceive his profound and vital bond with this place.

He said: "The room I was most attached to as a child was certainly the one with the fireplace. I remember that, in the season of Epiphany, my parents hung stockings by the fireplace and filled them with gifts. It is very touching to feel the same emotion

again with my children. Another place where I used to spend a lot of time as a child is the secret passage in the cellar. I remember spending whole days exploring that dark tunnel and imagining adventures. Growing up, the courtyard has become my favorite area of the castle: the defensive walls make me feel safe, and the immense starry sky above me makes me feel at the center of the world".

After the **2016 earthquake**, many historic houses in the Tronto valley have suffered structural damage and are **currently undergoing renovation**. As for Castel di Luco, the works will end in December 2021, but the **reopening to the public** will take place in **2023**.

The castle still preserves its **original structure**. Its rooms are decorated with stunning **frescoes**: among the most striking are those depicting the Ciucci family tree in the main room, and the vaults decorated with medieval women engaged in embroidering precious fabrics.

The goal of Francesco and Laura, and of the whole family, is to **get back on track and revive the building's business**, as well as its **historic and emotional beauty**, to make guests feel a sense of warmth and belonging to the place.



The inscription dedicated to Martino Amici, brother of Francesco's great-grandfather, "was made - as Francesco himself said on the basis of his father's story - to remember the change made by Martino to the tub to beat the grapes for the cooked wine, to which he added a press. That inscription on the stone of the tub recalls the passage from crushing to pressing. Of course, the press was a new element that made the work much easier".

PALAZZO BUFALARI PRECIOUS MEMORIES THROUGH THE ROLLING HILLS OF OFFIDA



“Palazzo Bufalari is my refuge, my nest, a safe harbor where I can land anytime”. Not surprisingly, **Antonio Bufalari** loves to express himself through maritime metaphors. He is in fact a lawyer, a professor of navigation law and member of several boards of directors of companies operating in the yachting sector, but above all, he is one of the owners in charge of the **historic building located in Offida.**

The House of Bufalari is an ancient Italian family originating from Castel Porchiano in Umbria. The family coat of arms depicts a buffalo with three stars: a clear reference to the origins of the family, **owner of butcher shops and cattle farms since ancient times.** Towards the second half of the eighteenth century, a branch of the family moved to the Marche region, first to Recanati and then to Offida.

As a matter of fact, Antonio told that his great-great-grandfather and namesake, Count Antonio Bufalari, was forced to leave Recanati and start a new life in Offida after being **disinherited by his father for marrying the woman he loved against his will.** He is said to have received only two stools as a dowry: “With these, at least you will know where to sit”. Antonio still owns one and is personally taking care of restoring it.

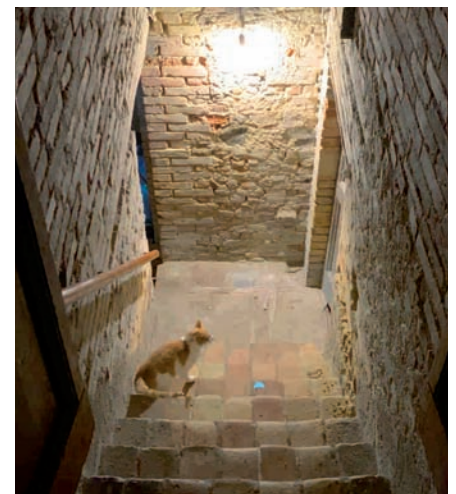
The historic building dates back to 1500 and belongs to the family since 1890. Nowadays, it consists of **four floors, a stable, a garden of about 5000 square meters and a cellar.** On the same floor of the cellar there is also a tunnel – now closed – which once made it possible to strategically reach the central square of the town. Secret underground passages were very common in Offida and are still present in several historic buildings.

The **spacious interiors are full of air and light:** “My great-great-grandfather suffered from asthma, so he built an airy house that could alleviate this health problem” said Antonio, who added: “My favorite thing about this house is when, during summer, in the early afternoon, the wind passes through the windows and moves the linen curtains decorated with Offida lace inlays”.

Antonio is particularly attached to Palazzo Bufalari, which lets him relive **happy moments of his childhood spent with his grandmother,** who used to prepare delicious lemon biscuits for breakfast and tell him family stories and anecdotes.

Over the years, the mansion has been a refuge for anyone in need. During the Second World War, Antonio’s grandfather first hosted a German command, then the

Allied command, and finally - this time for pleasure - numerous displaced people from the countryside. This strong spirit of hospitality is the same that drives Antonio to turn Palazzo Bufalari into a **place of shared memory,** so as to extend to others the same spirit of openness that permeates the house.



Like many houses in the **historic small town of Offida,** also Palazzo Bufalari had an **underground passage** that led up to the central square. Today, the entrance door is **walled up.** In fact, the tunnel was closed to make room for the sewer system. Currently, only the **arch** that highlights the ancient passage is still visible.

THE SECRET CHARM OF PALAZZO RECCHI FRANCESCHINI



Located on the outskirts of **Castignano**, **Palazzo Recchi Franceschini** is the symbol of the marriage between two powerful families of the eighteenth century: the Recchi family, originally from Castignano, and the **Franceschini** family from Ferrara.

The historic house was originally a defense tower to protect the main entrance of the small town, allowing residents to spot incoming enemies. Around 1500, it became a farm and, with the union between Recchi and Franceschini, it was converted into a reception and representation building.

Castignano is a **small town of Roman origin** that once reached a considerable extent. It was born around the year 1000, on a geological structure made up of alternating layers of clay and sandstone. Due to this **unstable terrain**, in the **fifteenth century** began a **process of hydrogeological instability** that led, over the years, to the collapse of a large part of the town.

The earthquake also struck the **castle of Castignano**, the official residence of the family, which **continued to collapse until the nineteenth century**.

Hence, Recchi and Franceschini moved between Ferrara and Rome, also because of important commercial reasons, but they decided to keep a foothold in Castignano, that could serve as a place of representation. Towards the **end of the eighteenth century**, **Palazzo Recchi Franceschini** was **renovated** by Roman workers and integrated with the addition of the upper floors.

The **baroque windows** of the two upper floors, added in the eighteenth century, are instead decorated with **apotropaic masks**, which were traditionally intended to push away envy and hatred. The facade of the last floor was damaged by the earthquake, but it is still possible to admire the ornamental putti placed in the upper part of the windows.

The historic house hides secret **underground tunnels, which characterize the whole town** of Castignano. In the first place, during the Roman era, these tunnels favored the outflow of rainwater, preventing the clay soil from yielding. In the second place, they served as a strategic point during the war and as a refuge for the inhabitants of the town. These passages allowed to reach three different destinations: the center of Castignano, the countryside and the ancient collegiate church of Madonna dell' Abbondanza.

The **owner and custodian** of the historic house is **Mario Antonio Recchi Franceschini**. Raised in Rome, he spent his childhood summers in the family home in Castignano. Therefore, he has a strong emotional connection to this building.

Upon entering Palazzo Recchi Franceschini, the visitor immediately finds himself in an **enigmatic place**, with still **much to discover**. As a matter of fact, some of the **rooms** of the historic house are **sealed**, hiding **centuries of history and mystery**.

Mario Antonio reveals that, when he was a child, his father told him that he saw the figure of a man wandering around the house, accompanied by a large black dog. He would be an ancestor or a mysterious guardian, who protected the environment and the guests of the building against possible intruders.

Among the most peculiar objects found by Mario Antonio in the historic house, there is a **wooden casket** which could be **linked to the day of the wedding** that led to the **union between the Recchi and Franceschini families**. One can feel the presence of a note hidden inside the leather lining: perhaps a secret message or a wish for a happy wedding.

Recently, Mario Antonio was also given another precious object that Donna Eugenia, his mother, brought to examine years ago. It is an eighteenth-century

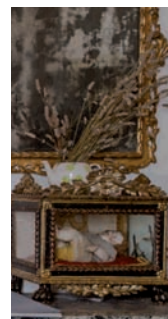
confessional awaiting restoration in the ancient collegiate church of Madonna dell' Abbondanza. The collegiate also conserved another treasure, a **display cabinet containing Infant Jesus**. In 2009, Eugenia took the first steps towards opening a family winery, but she passed away after the first bottling. Since 2014, Mario Antonio has taken over the reins of the *Tenute Recchi Franceschini* winery: this **project** includes the **equipment of the building with an aging cellar**, inspired by traditional French châteaux, and a **space** dedicated to **tasting events**.

He desires to make a **change**, in support of the restart, in order to **create a concrete value for his generation and the inhabitants** of the place.

The plan also consists of the design and promotion of **touristic and cultural itineraries**, educational activities and events of various kinds, such as presentations, ceremonies and institutional events, which enhance the history of the building and the cultural identity of the territory.



The casket, with the **Recchi Franceschini coat of arms enriched by flags**, is almost certainly of **eighteenth-century origin** and celebrates an important event. Frescoes in the living room and in the rooms of the residence seem to confirm the bond of the casket with the **marriage** that led to the union of the Recchi and Franceschini families: in the frescoes there are in fact coats of arms of the same type.



Infant Jesus, dating back to the eighteenth century, was found in good condition in the original shrine, in the **collegiate church of Madonna dell' Abbondanza**, and is now conserved in the historic residence.

PALAZZO SALADINI DI ROVETINO

A TREASURE HIDDEN IN THE HEART OF ASCOLI PICENO



In the city centre of **Ascoli Piceno**, **Palazzo Saladini di Rovetino** stands at the intersection between Piazza Sant'Agostino and the ancient Via delle Torri. This historic house was built starting from the end of the seventeenth century and it was finally completed in 1719.

The building consists of **96 total rooms**, divided into basement, ground floor, mezzanine floor, first floor, second floor, and roof terrace 1 and 2. The wonder of the **Galleria degli Specchi** stands out for its stunning eighteenth-century frescoes, expertly executed by the local painter **Biagio Miniera**.

In the base, the muses and the arts in monochrome colour. In the medallions, above the frame, scenes from the Aeneid. The vault is a symbolic representation of the Greek gods, and it was inspired by the theme of marriage. It was in fact executed on the occasion of the marriage between the noble Saladini and Sgariglia families, both from Ascoli Piceno.

The care of Palazzo Saladini is entrusted to the **architect Carlo Maria Saladini**, who owns the building with his cousins. The architect **still lives in the historic house**, which is the precious setting for his dearest childhood memories. Besides, he is the sole owner of the enchanting Galleria degli Specchi.

The privilege of being able to admire the frescoes by Biagio Miniera is due to his father, who wanted to see that great room once again as he remembered it as a child, just before his mother decided to cover the frescoes in order to obtain two rooms, a bathroom and a corridor.

The Saladini family coat of arms depicts a pine placed above five mountains, together with three stars and a label, a heraldic figure with four hanging lilies.

Carlo Maria explained: "The pine is a symbol that represents both longevity and the province of Ascoli Piceno, while the five mountains represent the typical landscape of the region". Furthermore, he added: "The three stars were added in honor of the two Blessed, Saladino and Corrado, so as to indicate the Blessed Trinity. The label with the lilies of the royal house of France was added because of our belonging to the Guelph faction, probably by permission of Charles of Anjou".

Subsequently, the coat of arms was enriched with the Count's Crown when the Saladini were appointed counts, and with the white eight-pointed Maltese Cross, after several members of the family were received as knights in the Gerosolimitan Order.

There is plenty of surprises hidden in the historic house. Carlo Maria Saladini told us about a small note found among the **family papers of 1839**, that reads: "Dimmi per dove il Conte Orazio Saladini della Città d'Ascoli ha lasciato riposto il suo denaro. R./ Si calpista da tutti giornalm. Da tutti; sotto la Cocina vi è la stanza; la scala ultima risieda il denaro, nella somma di scuti dodici mila entro una Pila".

It was an indication of a secret hiding place written by Orazio Saladini during the French domination. The Count would have hidden 12,000 Italian scudi in an earthenware amphora, placed under the steps of a staircase. Despite the searches,

the family treasure has never been found, and it will probably remain one of the many **mysteries and secrets of the historic building**.

The 2016-2017 earthquake sequence in Central Italy severely damaged Palazzo Saladini di Rovetino, which now needs significant renovation.

The architect explains that this process will require **at least two years of work**. After that, he plans to make a part of the building open to the public for visits, presentations, concerts and conferences: namely part of the first floor, including the staircase that leads to the Galleria degli Specchi.



In the church of **San Francesco**, in **Piazza del Popolo** in Ascoli Piceno, there is the tomb of **Nicoluzio Saladini**, son of Iacobuzio, ancestor of the current custodian of the historic house. The tomb dates back to **1360**. The lower part of the tomb depicts **two linear coats of arms** of the family, while in the upper part there is a **more richly embellished one, complete with fleurs de lis**, symbol of the real house of France, probably added later.

In 1299, **Iacobuzio**, lord of several castles in the Ascoli hinterland, signed an act of submission to the city of Ascoli with his son, vowing to help in case of war. **Later generations of Iacobuzio** were the **forefathers of the two Saladini families**, one of which, at the dawn of 1800, took the name of Saladini Pilastri.

VILLA CICCHI

A JOURNEY THROUGH MEMORY



Villa Cicchi was built in the **seventeenth century**, in **Rosara**, a hamlet of **Ascoli Piceno**. It was initially the house of **Don Angelo Angelini** and his brothers, while in the nineteenth century it passed to the Marquis Guidi.

Since **1917** it has belonged to the **Cicchi family**, who still manages it today, after **more than 100 years**, with great dedication, as a place of **great emotional heft and a symbol of family gathering**.

Maria Elena is the **custodian of the historic house**. In the eighties, her father, who had inherited the property together with his brothers, carried out important restoration works, and, in 1995, the building finally opened to the public.

Villa Cicchi has been a **great success** since the beginning: it was **one of the first facilities where guests stayed in the same house as the owner**. Therefore, there was not any separation between the owner and the guests, which encouraged a real sharing of the place and the development of the sense of living together.

Today **Villa Cicchi is a charming country resort** characterized by simplicity, which radiates a fascinating elegance. It was born in a **ancient house – solid and healthy – excavated in travertine stone**.

In the **courtyard**, above the entrance door, the **stone coat of arms of the Angelini family, dated 1745**, and the engraving relating to the year of foundation of the church “A1734A”, testify to the ancient origin of the historic building. The interior features elegant and large halls. Among these, the **Salone delle Tempere** stands out for the beautifully painted ceiling, executed in 1830 with pastel shades by the Recanati artist **Raffaele Fogliardi**. It is one of the largest tempera-painted ceilings in the Marche region, as well as an elegant and enjoyable room where chamber music concerts are held at the grand piano.

Villa Cicchi offers **six wonderful frescoed rooms for overnight stay**, a **small church** - the Oratory of the villa, a intimate and

charming place where weddings are celebrated - an outdoor pool and a **cellar excavated in travertine stone**, where guests can taste typical wines.

The ancient cellar hosts some amazing antiques from the past: first of all, the **travertine foundations**, which replace the floor in the oldest part. Furthermore, there is the **barrel room for cooked wine**, a treasure trove of ancient traditions since 1845. As a matter of fact, the wine of the year was once kept here in a new barrique, created for the birth of a child. The cooked wine was then topped up for years, and it was opened and tasted only on a happy and important occasion for the person to whom the barrique was dedicated.

One of the rooms of the cellar houses a **small and beautiful collection of lever scales**: three Roman wrought iron scales, almost impossible to lift, which were used at the market or for the sale of agricultural products.

And also the **two presses**, that bear witness to the period in which the grapes were deprived of their stalks, which were crushed and squeezed by means of these rudimentary machines.

In fact, the complex of the historic building also includes one hectare of **vineyard** (Montepulciano, Sangiovese, Pecorino and Passerina), two hectares of **olive grove**, enriched by **centuries-old olive trees**, one hectare of **organic vegetable garden**, and the **breeding** of different animals, especially piglets. Thanks to these valuable resources, Villa Cicchi offers genuine typical local products with **zero food miles**, along with an authentic and complete taste experience.

Just like any other respectable historic house, Villa Cicchi is a magic place full of **secrets** and curiosities. As evidence of this fact, there is a **rocky cave** in the garden that allowed to reach Monte Rosara and a small village in the woods, called Rocca di Montecalvo. The cave is connected to the myth of a **famous local character, Giovanni Piccioni**.

Prior of Montecalvo, he resorted to banditry in order to escape the Piedmontese guards, who wanted to annex the Papal States to Piedmont. He assaulted the carriages along the old Salaria Road and disappeared into thin air. Then, he entered the cave of Villa Cicchi, and walked the whole mountain until he reached his house, on the Castellano river side, going unpunished for years. By doing so, he became a legend as a Robin Hood of the Piceno area.

Additionally, there are precious family memories: “There is no corner of this house that does not bring something or someone to my mind”, comments Maria Elena, trying to contain the emotion. For her, Villa Cicchi represents a **continuous journey through time and memory**, that starts from the bedroom where she slept as a child, and continues to the old kitchen where her grandmother and father used to prepare meals for family and friends.

The kitchen is the beating heart of the house. There is still a collection of pots, pans, ladles and various tools - such as the peculiar *Lu mannari* - that characterized the convivial and cheerful activities of the room until the seventies. In the evening, the family used to read the stories of San Francesco di Sales, huddled near the fireplace. Moreover, in that same room, they welcomed the people who came down from the mountains in need of refreshment and cleaning. These people stayed in Villa Cicchi until they felt better.

For all these reasons, **Villa Cicchi is a bridge between past, present and future, a warm and magical place** that tells the story of a family that wants to continue to welcome people with joy, celebrate the most beautiful days of its guests, and communicate the quality of the territory through genuine food, as well as unique and precious atmospheres.

LA CORTESE AT PALAZZO SALADINI



6 dimore in cerca d'autore came to life on the set of *La Cortese (The Courteous Lady)*, the first of the six short films that enhance the Piceno area and its historic houses through the charm of contemporary cinema.

Young professionals from the Marche region film industry gathered in the heart of **Ascoli Piceno**, in September 2021, in the historic dwelling of **Palazzo Saladini di Rovetino**, to put themselves at the service of culture and of the rebirth of the area hit by the earthquake.

Between **plays of light and shadow** created by the contrast between the sunny patio and the dark rooms, magnificent **details revealed by candlelight**, and images of the **frescoes** by Biagio Miniera that characterize the unforgettable Gallery of Mirrors, the short film allows you to discover and enhance a real treasure hidden in the center of Ascoli Piceno.

In the following interview, the **technical and artistic cast of *La Cortese*** tells us about the atmosphere of the dwelling, its influence on the short movie and the story that it tells. In other words, we will learn more about the “6 dimore in cerca d'autore” project, and the professionalism of the workforce of the Marche, that want to help the territory to grow and evolve in a new way and become more internationally oriented.

The members of the technical and artistic cast that have been interviewed are: **Damiano Giacomelli**, director of the Yuk! Film production company; **Federica Biondi**, director of the short film; **Meri Bracalente**, actress; **Marika Gatti**, co-star actress; **Fabio Viviani**, background actor.

What is the story told by *La Cortese*?

Federica Biondi: “Together with Yuk! Film, we have chosen a text written by Leonardo Accattoli, *La iena in gonnella*, which we have revisited for the film transposition, inspired above all by Palazzo Saladini: a dwelling with a stunning frescoed hall, which is waiting for an important restoration. The story we have chosen brings to the fore the figure of Lady Wollstonecraft, a forerunner of feminism.

This has inspired the character of Meri Bracalente who, flanked by Marika Gatti, interprets the hopes of a return to kindness, a return to a language that is now almost unknown, but makes some people feel nostalgic”.

Meri Bracalente: “In the film I play Marta, who is a very singular figure. She is a woman who chooses to lock herself in a historical dwelling and to live in hiding, keeping an attitude that is completely distant from the contemporary one. She somehow wants to return to a kindness that characterized a bygone era, when we were more protected and less overwhelmed by digital communication”.

Marika Gatti: “In the short film I am Cecilia, the co-star. My character tries to bring Marta back to reality, reminding her who she was before she decided to shut herself up and isolate from the outside world”.

How was your experience in the historic dwelling?

Damiano Giacomelli: “This project is an extraordinary opportunity to discover new interesting spaces, which has always been one of the most complex issues in our scouting location experiences. Working on outdoor landscapes is quite easy, while it is much more difficult to access the interiors that this region – and, more specifically, the province of Ascoli Piceno – offers. Therefore, thanks to this project we were able to discover places with a strong personality, which inspired the process of writing and staging by the authors”.

Federica Biondi: “In the story it was important to have some semblance of a genre set in the late eighteenth century in order to recreate a classical aesthetic, and Palazzo Saladini proved to be the most suitable place for this purpose. I found myself in a truly amazing house, with great historical weight”.

Meri Bracalente: “I am very happy to be part of this project, I worked very well, and the location is truly exciting”.

Marika Gatti: “For me it was a wonderful experience to collaborate with a group of

actors and technicians who have worked very hard to enhance this dwelling, which is really beautiful, so it was also a pleasure to visit the rooms and admire the frescoes”.

How can the 6 dimore in cerca d'autore project help the territory?

Damiano Giacomelli: “Since its foundation, Yuk! Film tells stories that are intertwined with the story of the territory and its peculiarities. So, it has been quite natural for us to embrace the proposal of Piceni Art for Job to join the project, and to help authors and workers, from an operational point of view, to enhance the historic houses of the Piceno and stimulate international tourism”.

Meri Bracalente: “I think that *6 dimore in cerca d'autore* is an incredibly forward-looking and engaging project that enhances the historical-artistic heritage by involving workers and professionals of the region and entrusting them the conception of an artistic work, such as this short film”.

Marika Gatti: “Once we have seen the state of neglect of many of the rooms of the building, it was inevitable to think how much more beautiful they could be after a total renovation, when they will have regained their ancient splendor. So I hope that this short film can be an extra incentive to promote the redevelopment of this dwelling, as well as the other five that we will see in the next short films”.

Fabio Viviani: “*6 dimore in cerca d'autore* is an opportunity to let people know what is being done for some important historical houses of the Marche region, such as the way to recover them and the future way to reuse them. This project highlights a number of design and research activities that have rarely been done on occasions like this. Unfortunately, the earthquake has somehow broken a series of balances and it is important to find new ones to study solutions suited to the times, but above all suited to the future”.

LA RUOTA AT PALAZZO RECCHI FRANCESCHINI



What is a peacock doing in the rooms of **Palazzo Recchi Franceschini**? The answer is very simple: it is the eccentric protagonist of the second short film of the *6 dimore in cerca d'autore* project. Alongside it, an equally expert and eclectic actor from Fermo: **Stefano De Bernardin**.

The director **Giordano Viozzi** and the young workers of the Marche region turned the spotlight on the historic house of Castignano in October 2021.

The short film is called *La Ruota (The Wheel)*, that explores with creativity the intimate and complex theme of mother-son relationship.

Massimo lives with indifference and veiled apathy in the family villa he inherited with his sister after the death of his mother. When he finally thinks of selling it, he comes across a majestic peacock that will lead him to reevaluate, at the same time, the relationship with his deceased mother and the dwelling he owns.

We collected the testimonies of three key characters involved in the project: the leading actor **Stefano De Bernardin**, the director **Giordano Viozzi**, and the owner and custodian of the historic house, **Mario Antonio Recchi Franceschini**.

What is the story that 6 dimore in cerca d'autore wants to tell through La Ruota?

Giordano Viozzi: "The story told in *La Ruota* is quite special, because it is emotionally linked to the dwelling. The protagonist is flanked by an animal, a peacock. He lives in the house he inherited with his sister after the death of his mother, does not have a good relationship with the dwelling, just as he did not have one with his mother. As a result, the house is full

of stacked objects. However, the situation is suddenly reversed with the arrival of a peacock that the son interprets as the reincarnation of his mother. Finally there will be an opportunity to clarify respective positions, and to solve the conflicts that existed previously between mother and son. As a result, also the relationship between the current home owner and the house will be improved."

Mario Antonio Recchi Franceschini: "This short film tells of two siblings who find themselves having to manage an important legacy, and this makes them hesitant, because it is always easier to sell, run away, let go... While taking responsibility and going forward is obviously a longer and more complex process. Thus, in a way, *dimore in cerca d'autore* tells what it means to be in charge of these ancient houses".

Stefano De Bernardin: "I found *La Ruota* a very intriguing and inspiring project because, in the first place, I liked the idea of acting with a peacock that turned out to be the undisputed star, while I am just the co-star, so... Well, that was really a low blow, but I am sure I will get over it [laughs]. Moreover, today is a very special anniversary for me, which is linked to the death of my mother, and the film deals with the theme of metempsychosis, so it was very strange and interesting at the same time".

What do you think of 6 dimore in cerca d'autore?

Mario Antonio Recchi Franceschini: "6 *dimore in cerca d'autore* is a treasure trove that tells the stories of daily life of ancient dwellings, which are nothing but places where people have lived and shaped history. Therefore, it is the occasion

- almost unique - to find out what might happen in one of these houses. It is certainly a project that can transmit not only experience, but also values, a sense of participation, something that unites us all, which in other words is the human being".

How can the 6 dimore in cerca d'autore project contribute to a new understanding of the territory?

Mario Antonio Recchi Franceschini: "This project was created to stimulate cultural tourism and enhance historic houses, castles and villas. The idea of using cinema was born to convey values of real life and experiences of life lived in a more direct way, to make it clear that conservation is not only about architectural heritage, but also serves to remind us who we are. In fact, this project was born from the rubble of the earthquake, and that was the starting point for a rebirth of cultural ferment. So dwellings that were affected by this great misfortune, aim for a fresh start by telling what they are and what they were. *6 dimore in cerca d'autore* can help us create a collective memory by identifying possible solutions to contemporary problems. And this is an extremely important thing to remember: not only architecture, but also emotions".

Stefano De Bernardin: "This project is important because it aims to stimulate a cultural interest in these ancient houses that are mostly unknown. In addition, it is crucial to raise awareness of such stagnant issue, because the earthquake dates back to 5 years ago and little progress has been made so far. Cinema, culture and art in general are always instruments of great importance, and when these are distributed to the general public, the general public should go and see it, now that this is possible."

VERSO CASA

A RETURN HOME



Verso Casa is the title of a **short film entirely shot in the Marche region, in the countryside of Senigallia**, that tells an **intimate and delicate story of family relationships**, of re-appropriation of places, feelings, balances and landmarks. The story of a complex and heartfelt **return home**.

In *Verso Casa*, **Silvia returns to the hills after many years away**. While she left, **Marinella** (mother and grandmother) **remained in the native place**.

Mother and daughter meet in the **autumn garden**, a scenario that recalls the story and outlines old and new relationships.

Two fundamental themes emerge from the story. The **family theme**, the sense of belonging to a place, within the natural space, and the **relationship with the surrounding environment**, that needs to be rediscovered, enhanced, and constantly safeguarded.

Director and screenwriter Giulia Casagrande, co-author of the screenplay together with **Silvana Tamma**, has worked in France for several years, where she has collaborated with important cultural institutions, including the Cinémathèque française and Cinémas93. She directed *In futura costruzione* (2011) and *Clara e le vite immaginarie* (2019, *Prix Paris Jeunes Talents* of the municipality of Paris).

To get to the **heart of *Verso Casa***, director and screenwriter **Giulia Casagrande** gave us an **exclusive interview** about the essence and inspiration of the short film.

How did you come to direct this short film? Why did you choose this story?

“I have directed other films centered on the relationship between the characters and the place where they live. The relationship between human and landscape is at the center of my research. Over the years, I have detached myself from the concept of city, in favor of greater attention to nature.

I was influenced by moving to a new place. In a way, it made me appreciate the places where I had lived in the past. There has been a progressive approach towards primordial themes, such as our relationship

with nature, the environment, and the landscape of our childhood. At the same time, in France, I worked a lot on the relationship of the inhabitants with their places of life, and I investigated their interactions with the landscape, its transformations, stories and imaginary. Thanks to these experiences, I started creating this story”.

Why did you choose the countryside of Senigallia as a location?

“I was born and raised in Senigallia, which is the area I know best in my region. I am imbued with these hilly landscapes, where I spent my childhood and part of my youth.

My other projects were mostly set in the city and by the sea. In this work I wanted to move inland. I chose a house with a garden in order to tell the story of a return home. These places remind me of my past”.

Nature and family are the two main themes of the short film: how do these intertwine?

“The protagonist returns to the house of origin. Her mother lives in the middle of nature that is domesticated, humanized, as well as the surrounding hills.

In order to regain a sense of belonging, she must deal with her family, but also with the natural environment. We know that the environment plays a pivotal role in making us feel at home. Therefore, nature and family are inseparably connected, and they are at the heart of *Verso Casa*”.

What is the reason for the choice of an all-female cast to rediscover and enhance the Marche landscape?

“I had this idea in my head for a long time. Mother and daughter in the garden. The garden is a protected space, where you can take care of nature. It is not a ‘natural’ space, but a place where men and women take care of the plant world, in an attempt to create a possible harmony. I believe that this theme embodies a more feminine approach, and I liked the idea to compare a mother and her daughter in their attempt to create a possible harmony. And this idea gave birth to the story”.

What different relationship do Silvia, Aurora and Marinella have with nature, home, and family?

“Marinella is particularly attached to the land, where she lives and grows her garden. Silvia and her daughter Aurora come from elsewhere, so they need to look for other landmarks to feel at home. Each character must try to reconnect with the other members of the family and restore delicate balances”.

How would you describe Silvia, the main character? And why did you choose Diane Fleri for this role?

“Early in the story, Silvia, a woman in crisis, comes back to her homeland, after many years of absence, in a moment of transition and change. Every return home coincides with a rediscovery of your own space, that has changed compared to when you left, as well as the places and people that remained there.

The search for points of contact between the experiences of the actors and their character is one of the keys of the work. Only those who are capable of identifying themselves in the story can achieve a high level of authenticity, which otherwise would be difficult to find. I realized that this would be possible with Diane, because in addition to being a very good actress, she immediately sensed a deep connection with the story. She has really brought value to the project”.

Who is *Verso Casa* directed to?

“I think that *Verso Casa* addresses those people who are interested in the environment, but also in the care and protection of the landscape and the garden. This interest manifests itself not only through cultivation, but also through the gaze. Furthermore, it addresses those who question their relationship with their children or their parents. Finally, it addresses those who have lived abroad, who left their land and wonder where their home is”.

CINEMA MARCHE

A NEW CONCEPT OF TOURISM MADE OF STORIES, EXPERIENCES AND ITINERARIES



Stories of people, places and cultures: thanks to its amazing power, **cinema** is able to emotionally involve the public, transmitting values and conveying fundamental messages. Not surprisingly, there are more and more **international tourists** who choose a holiday in Italy, influenced by the **movie locations** that they could admire on the big screen.

For this reason, the **Marche Cinema cluster** was born in 2019. A **universe of experiences, itineraries and narratives** to discover the secret charm of the Marche Region in a new way. The cluster is promoted and managed by **Marche Film Commission**, an area of competence of **Fondazione Marche Cultura**, in collaboration with the **operating partners Expirit and CNA Marche**.

Expirit, a strategic consultancy company in the field of tourism, lends its experience to the enhancement of lesser-known destinations and to the **creation of original experiences**, based on human relationships, sustainability and authenticity.

CNA Marche, National Confederation of Crafts and Small and Medium enterprises, works to create a productive and promotional synergy between the **worlds of cinema, food and local crafts**.

At the heart of this initiative lies the deep conviction that **film tourism** can **create new paths to regional tourism** and **spread awareness among the citizens of the Marche region regarding the potential of their territory**.

Therefore, promoting the **synergy between cinema, culture and tourism** means **promoting the Made in Marche** through strengthening the link between audiovisual production and the regional identity of the

territory. In response to this new frontier of territorial marketing, the Marche Region presented, on the initiative of Marche Film Commission, the **movie tours**.

These **experiential itineraries** guide the tourist through the discovery of the locations of the film sets, as well as the most significant places of art and nature in the region from a cultural and environmental point of view.

The cluster's **first movie tour** was **inspired by *La Banda Grossi* (2018)**, a film directed by Claudio Ripalti. The film tells the story of the gang led by the former farmhand Terenzio Grossi, that shook the territory of Montefeltro, at the dawn of the Unification of Italy, with the actions of seven bloodthirsty bandits. An itinerary designed for **lovers of the wild**, who are eager to live a **unique experience**, equipped with saddlebags and **spirit of adventure**.

With the same aim of paying tribute to the cinema of the Marche region, supporting the promotion of local productions and sharing the charm of this land, Expirit also worked on the ***Non voglio la luna* (2019) movie tour**, a romantic comedy **written by Alberto De Angelis and Matteo Petrucci, directed by Andrea Giancarli and produced by Sandro Angelini - Piceni Art For Job**. The web series tells the story of Tom and Sibilla, who have to go through numerous challenges before getting married. The adventures of the two young lovers are characterized by mysterious apparitions and bizarre encounters, on a journey through the most fascinating places of the Marche region.

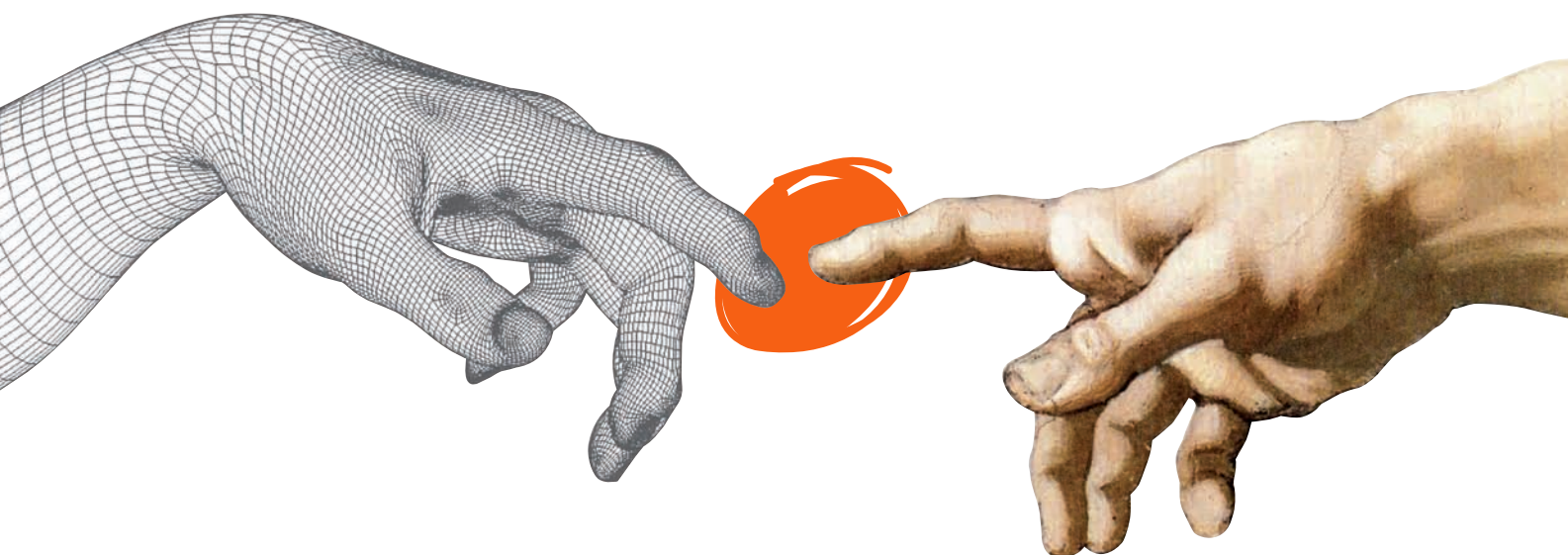
Expirit has devised **thematic itineraries** not only for couples wishing to crown their dream of love, but also to celebrate a friendship or a special occasion.

Under the “direction” of Expirit, tourist accommodation operators have joined forces to create original travel itineraries. Many have contributed to this network project: wedding planners, farm owners, craft shops, guides, tour operators and many more besides.

Among the various challenges, workshops and excursions, participants were provided with **personalized tours**, both in terms of duration and activities that best matched their tastes and needs.

Thanks to this efficient network of services that caters to film lovers and anyone who is eager to discover the territory in an original and engaging way, **the Marche Region**, together with companies and local authorities, wants to **stimulate a new national and international tourist demand**, deseasonalizing the offer and creating an organized and qualified system that contributes to the development of **highly innovative experiential travel proposals**.





Grazie ai servizi di Appy sono riuscito a completare la mia opera.
L'idea del naming "La creazione di Adamo" è perfetta!

Michelangelo, Artista



E val più una piccola verità che una gran bugia.

Leo, Inventore e Artista

www.appylab.it



marche
eccellenza
artigiana

www.unoemme.it



L.R. 20/2003 art.34 Anno 2019

